TORINO
Anno 70 Num. 296
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
12 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

2

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea rentata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Rapa Verna, 7, telefoni 42-034 45-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

LA FARSA DEL NON INTERVENTO IN SPAGNA

LA NOTIFICA AL NOSTRO GOVERNO
del progetto di mediazione franco-inglese
Gli esperti studieranno la questione - Le indegne argomentazioni a Ginevra del rappresentante di Valenza - Impressione e turbamento per l'atto d'accusa contro Blum

Parigi, 11 notte.

La pubblicazione della lettera del signor De los Rios che documenta, diremo quasi ufficialmente, i rapporti intercorsi fra i rossi del fronte popular e gli uomini più in vista del governo francese, prima fra tutti il presidente del consiglio, ha suscitato un po' da per tutto una certa impressione dovuta al fatto oggi provato dalla rivelazione di una precisa intesa tra la Spagna di Largo Caballero e il governo di Parigi. La situazione della Francia nel comitato di non intervento non risulta chiara, anzi diventa sempre più compromessa; ogni suo passo in favore di una stretta neutralità negli affari spagnoli non può che lasciare indifferenti se non sospettosi gli altri Paesi, poichè mancante di quella necessaria base di buona fede come i precedenti attestano. Il progetto di mediazione franco-inglese, notificato oggi ufficialmente al governo italiano, non può che riscuotere di questa notevole e fondamentale difetto. Mentre che l'Italia passerà allo studio dei suoi esperti tale proposta, si può rilevare fin da oggi che la cosa riguarda interamente il comitato di non intervento in seno al quale l'Italia ha il suo rappresentante e dove più di una volta ha denunciato la complicità di stranieri in favore di una delle parti contendenti in Spagna. Occorre anche segnalare che già il governo di Valencia, come quello del gen. Franco, hanno rifiutato tale proposta. L'unico governo che ha dato la sua accettazione è quello dei soviets; accettazione assai sospetta e che non può avere la sua ragione d'essere che nella già invia e piena complicità della Russia a fianco dei rossi spagnoli. In tal caso è più che evidente che la Russia, parte in causa manifesta, nutra la speranza di raggiungere attraverso una mediazione certi obiettivi e certe posizioni verso le quali ha indirizzato in questi ultimi tempi la sua politica criminale e che vede di giorno in giorno allontanarsi per l'azione efficace dei nazionali del gen. Franco.

Al Consiglio della Lega
Il discorso di Del Vayo

Ginevra, 11 notte.

Malgrado gli sforzi del sig. Del Vayo e Potemkine la questione spagnuola, avventatamente portata di fronte al Consiglio della Lega, è da considerarsi come interrata fin dal primo giorno di discussione. Domani sera al più tardi il dibattito sarà chiuso col voto di un testo di risoluzione a tenore del quale l'Esecutivo societario, espressa genericamente la sua simpatia per il tentativo di mediazione di cui si comunicato franco-inglese di ieri l'altro e offerto l'aiuto delle organizzazioni tecniche (igiene, trasporti, ecc.) della Lega per alleviare le atrocità della guerra civile e collaborare alla costruzione della Spagna, concluderebbe riaffermando la necessità del mantenimento in vita dell'accordo di non intervento. Se le nostre informazioni non esatte ci si riferirebbe, parola per parola, al progetto di risoluzione al quale si era accennato in questi ambienti fin dalla scorsa settimana. Per mascherare il categorico rifiuto opposto al signor Del Vayo nel tentativo da questi fatto per indurre la Lega a prendere posizione nel conflitto spagnuolo si ricorrerà naturalmente ad una pseudo formula di rinvio con la nomina di un relatore incaricato di seguire l'evoluzione del conflitto spagnuolo e di riferire in merito nella sezione ordinaria del prossimo.

Il discorso delle contraddizioni

Dato che il Consiglio sembra ormai immutabilmente avviato verso questa rapida liquidazione dell'appello del governo di Valencia, non varrebbe evidentemente la pena di occuparsi degli aforzi oratori fatti oggi dal signor Del Vayo per illustrare la necessità dell'intervento societario. Limitiamoci a rilevarne sulla base di un lucido commento del «Journal de Genève» le molte contraddizioni: «Del Vayo dichiara che la Spagna non sollecita l'intervento della Lega nei suoi affari interni, ma di fatto non ha parlato d'altro. Egli assicura il Consiglio che Valencia non domanda affatto l'aiuto di Ginevra e che si preoccupa unicamente della pace europea minacciata dagli avvenimenti che si svolgono nella penisola iberica, ma chi potrà credere a un così grande altruismo? Del Vayo parla di vittime degli aeroplani e dei cannoni stranieri. E' veramente un voler abusare della credulità generale; ognuno sa infatti che i difensori di Madrid non contano più una maggioranza di spagnuoli mentre giornalmente centinaia di disgraziati spagnuoli sono posti a morte con o senza giudizio da parte dei rossi. E' senza dubbio dopo avere ucciso il maggior numero possibile di avversari che i rossi contano di procedere a una consultazione elettorale sulla formula del regime federale della Spagna. Tutto il discorso di Del Vayo può essere ritorto contro di lui. E' una requisitoria contro la sua propria tesi».

Potemkine non è stato molto più convincente di Del Vayo nè quando ha parlato delle «misure che fanno supporre che le forze navali delle Potenze protettrici dei ribelli abbiano sè aiutare questi ultimi nel blocco delle coste spagnuole» nè quando ha accennato agli scrupoli di non ingerenza dell'U.R.S.S. A sua volta egli non ha temuto le contraddizioni aggiungendo che il governo sovietico non ha mai considerato gli aiuti dati al governo legale come una ingerenza negli affari spagnuoli o una infrazione del patto societario. In altre parole, il delegato sovietico ha affermato senza altro che le forniture belliche effettuate al fronte popolare non dovrebbero cadere sotto il divieto dell'accordo di non intervento. Prendendo i suoi desideri per delle realtà Potemkine ha aggiunto che «allorchè il governo (quello di Valencia per intendersi) avrà ristabilito l'ordine, la possibilità di intervento straniero negli affari di Spagna spariranno e i pericoli di complicazioni internazionali saranno allontanati...».

Opponendosi ai concetti esposti da Del Vayo circa i caratteri di guerra internazionale che ha ormai assunto il conflitto spagnuolo, lord Cranborne ha dichiarato che per l'Inghilterra il conflitto spagnuolo rimane un affare interno del popolo spagnuolo a cui gli altri paesi non devono assolutamente essere immischiati. Per questo l'accordo di non intervento va rinforzato per mezzo di un sistema efficace di controllo. La situazione permane tuttavia minacciosa e perciò si è pensato a una mediazione. Che cosa può fare il Consiglio di fronte a tale progetto? Una cosa molto semplice: esprimere la sua simpatia per l'iniziativa presa in modo da gettare il peso della sua autorità sulla bilancia per far terminare il conflitto. Concludendo lord Cranborne ha parlato del lato umanitario sollevato dal conflitto spagnuolo e dell'attività della Croce Rossa, attività che potrebbe essere utilmente completata da quella degli organismi tecnici del segretariato che per l'appunto sono attualmente in stato di disoccupazione cronica.

Il Consiglio non può far nulla

Il francese Viénot ha portato un appoggio piuttosto platonico alla tesi di Del Vayo e dopo avere rivendicato i diritti del governo di Parigi per la stipulazione dell'accordo di non intervento, ha dichiarato che per il suo paese l'unico mezzo per evitare un inasprimento della crisi internazionale è l'istituzione di un controllo rigoroso sul non intervento. Anch'egli ha terminato sottolineando la necessità che il Consiglio della Lega abbia ad esprimere la sua simpatia per l'azione mediatrice di cui alle proposte franco-inglesi.

Con piglio oratorio veramente nello seduta del Consiglio interviene nel dibattito il neo-zelandese Jordan il quale vorrebbe addirittura risalire alle origini del conflitto spagnuolo e indurre la Lega a procedere a una inchiesta sull'insurrezione militare. D'altra parte egli invoca la presenza al lavoro del consiglio dei governi accusati da Del Vayo. Il carattere paradossale di questo discorso è talmente evidente che la sezione informazioni del segretariato ha pensato bene di ridurre nel suo comunicato la concione che è durata mezz'ora circa a poche righe.

Un discorso interessante per il suo spirito realistico è pronunciato dal polacco Komarnicki. L'organismo ginevrino non deve correre il rischio di essere impegnato in una questione che porterebbe a nuove delusioni nocive per il prestigio della Lega e la causa della pace. Il Consiglio non può fare nulla di utile sulla questione sollevata dal signor Del Vayo: il compito dell'esecutivo societario quale è stato delineato da Del Vayo porterebbe soltanto a uno scambio di vedute assolutamente privo di utilità per la pacificazione degli spiriti. Le possibilità di una soluzione di compromesso sarebbero ridotte. I dubbi che il governo polacco ha sempre nutrito sull'opportunità della riunione del Consiglio sono stati confermati dal fatto che in questi ultimi giorni è stata presa una iniziativa relativa a una azione mediatrice. Questa iniziativa crea una situazione di fatto che rende impossibile al Consiglio qualsiasi soluzione del problema spagnuolo. La saggezza consiglia pertanto di chiudere al più presto il dibattito. Il signor Del Vayo ha accennato alle preoccupazioni relative alla conservazione della pace che devono ispirare la Società delle Nazioni; questa azione il Consiglio saprà intraprenderla direttamente quando sarà il momento senza alcuna considerazione di ordine ideologico. La sola conclusione positiva di questo dibattito per quanto riguarda l'intervento della Lega dovrebbe pertanto essere quella di una collaborazione degli organismi tecnici del Segretariato per una azione di carattere umanitario destinata a fiancheggiare l'attività della Croce Rossa.

G. Tonella

La triste farsa sovietica

Berlino, 11 notte.

La farsa, purtroppo non tutta da ridere, della neutralità, continua a diffondere tanto maggiore allarme in questa stampa in quanto che, alla luce delle rivelazioni che da ogni parte si accavallano sui giornali di tutto il mondo, il binomio franco-sovietico si fa sempre più stretto nella questione delle forniture ai rossi. Al riguardo la più vasta eco di stampa destano le pubblicazioni italiane sull'equivoco atteggiamento del Governo Blum; ed i giornali arrivano a riportare il parallelismo della condotta franco-sovietica a conseguenze più o meno letterali del patto che stringe Mosca con Parigi e che costituisce il bersaglio di tiro della polemica tedesca. Si aggiunge a ciò l'ultima iniziativa franco-inglese della intensificazione del controllo, per quanto riguarda specialmente i porti, con la quale proposta non si vuole fare altro che toccare il risultato di consolidare le posizioni conquistate dai russi e dai francesi in Spagna. Importante è che analoghi aiuti possono arrivare da altre parti eventualmente anche ai nazionali. E ai danno si aggiungono le beffe quando a Parigi si fanno le viste di sperticatamente ammirare e levare alle stelle, come un segno di onestà e pacifiche intenzioni, l'adesione che la Russia ha dato alla furba proposta di sorvegliare i porti spagnuoli.

Quest'ultima misura — aggiungono i giornali — al punto in cui sono le cose, si risolverebbe in vantaggio dei rossi ed è per questo che Mosca l'approva; e l'ufficioso *Correspondenz Politico Diplomatica* rileva che l'adesione non può destare la meraviglia di nessuno e tanto meno l'entusiasmo (meno quello dei fiati tonti parigini che hanno il torto di credere che gli altri siano tonti per davvero) perchè la chiusura dei porti sarebbe diretta a niente altro che a «stabilizzare l'ormai costituita base militare sovietica in Spagna, e assicurarla contro eventuali contrappesi da parte altrui»; e l'Agenzia conclude dicendo che ormai la padronanza, anzi lo spadroneggiamento dei russi in Spagna è tale che quelli che comandano sono loro e non gli spagnuoli: e ogni azione la quale veramente voglia essere degna del nome di neutralità non dovrebbe limitarsi a impedire che d'ora in poi delle influenze estere si manifestino, ma dovrebbe agire retrospettivamente per le influenze e le intromissioni che già si sono stabilite: riportare insomma le cose allo stato di prima. La Germania si pronuncierebbe senza riserve e senza limitazioni per provvedimenti di questo genere i quali sarebbero i soli che potrebbero raggiungere il triplice scopo a cui si mira, e impedire la costituzione di una repubblica sovietica in Spagna, ed assicurare la pace che è l'aspirazione del popolo spagnuolo.

Imbarazzo ufficioso francese
per la lettera di Los Rios

Parigi, 11 notte.

La pubblicazione fatta dai giornali italiani della lettera dell'inviato straordinario a Parigi del governo spagnolo Fernando de Los Rios all'allora presidente del Consiglio José Giral ha indotto i circoli ufficiali francesi a fornire una spiegazione che appare piuttosto imbarazzata e nella quale dopo aver premesso che si ignora se la lettera pubblicata dai giornali italiani sia autentica, si respinge la accusa trattane contro la buona fede del gabinetto francese. In sostanza si fa una questione di cronologia e si dice che la lettera di Los Rios è del 25 luglio e riferisce una conversazione che avrebbe avuto luogo il 24. Ora il 23 e il 24 luglio Leone Blum era a Londra col ministro degli Esteri Delbos e aveva avuto coi ministri britannici uno scambio di vedute sulla situazione in Spagna. La conversazione riferita da Los Rios avrebbe dunque avuto luogo il 21 o il 22 e a quella data il sollevamento di Spagna non aveva il menomo carattere internazionale; era unicamente una sedizione contro il governo legale spagnolo. Il 5 agosto il governo francese prese la iniziativa di un progetto di accordo internazionale per il non intervento in Spagna, e cioè pochi giorni dopo l'asserito colloquio. Come si vede si tratta di acuse molto meschine: l'ampiezza del movimento nazionale fu subito evidente.

L'*Action Française*, che è il solo giornale che abbia pubblicato integralmente la lettera di Los Rios, scrive che quel documento conferma quanto il giornale aveva pubblicato giorno per giorno e precisa che se la missione di Los Rios era puramente ufficiosa, egli aveva però pieni poteri e il suo oggetto era di ottenere il più rapidamente possibile la consegna di aeroplani e di materiale da guerra dal governo francese. «La lettera, e piuttosto il rapporto di de Los Rios, aggiunge l'*Action Française*, costituisce dunque la narrazione dello stesso segretario Leon Blum e alcuni dei suoi ministri, al primo posto dei quali è Pierre Cot».

Il *Journal des Débats*, riferendosi alle spiegazioni ufficiose summenzionate dice che, per conto suo, non farà che due riflessioni, una concernente il passato e l'altra relativa al presente: pel passato, si deve deplorare che si siano avuti dei motivi tali da pensare che delle consegne di materiale hanno avuto luogo in condizioni scorrentanti e vi è da meravigliarsi che certi membri del Governo abbiano avuto un atteggiamento contrario alla politica di non intervento ufficialmente proclamata. Per il presente, bisogna dire con maggiore insistenza che mai, che non delle decisioni prese, fra le altre l'interdizione immediata del reclutamento e del trasporto dei volontari, il Governo deve provare che tutti i suoi atti sono conformi alle sue iniziative diplomatiche. La neutralità assoluta è la migliore delle politiche. Non vi è peggior cosa di quella che suscita dei dubbi sulla sincerità delle dichiarazioni fatte in pubblico. L'onore e la sicurezza del paese sono in giuoco, e nessuna obbiezione accettabile può essere fatta a quanto chiediamo».

LA PRINCIPESSINA ELISABETTA DA IERI DIRETTA E IMMEDIATA EREDE AL TRONO.

Nell'U.R.S.S. si intensifica
l'invio del materiale bellico

Berlino, 11 notte.

Il «D.N.B.» riceve da Odessa la notizia che, in seguito alla decisione presa nell'ultima seduta del Consiglio panovietico di non militare un apposito commissariato per l'industria di guerra, una serie di ordinanze sono state prese da questo commissariato per l'intensificazione dell'esportazione di materiale bellico verso la Spagna. Il nuovo commissario del popolo per l'industria di guerra, l'ebreo Mosè Muchmowitsh, il suo sostituto Michel Moissejewitsch Karanovic e il secondo sostituto, attuale direttore dell'industria aeronautica, anch'esso ebreo, Romualdo Adamovic Muklewitsch, hanno fatto preparare numerosi piroscafi, che aspettano nel porto, per ricevere grandi carichi di artiglieria, di aeroplani e di munizioni, da inviare in Spagna.

Nel porto di Odessa regna la più intensa attività. La più intensa attività regna anche in tutte le fabbriche di armi e munizioni sovietiche, le quali, come è noto, sono le uniche in cui gli operai ricevono distribuzioni sufficienti di viveri e sufficienti salari. In tutte queste fabbriche si compie del lavoro straordinario.

OPERA BALILLA
400 mila iscritti in più
dal 30 novembre XIV al XV

ROMA, 11 notte.

Il tesseramento dell'Opera Balilla al 30 novembre XIV presentava le seguenti cifre: Balilla 381.887, Piccole Italiane 308,259, Avanguardisti 117.107, Giovani Italiane 88.327; totale 947.380.

Al 30 novembre XV: Balilla 644.338, Piccole Italiane 491.394, Avanguardisti 145.219, Giovani Italiane 78.849; totale 1.290.857.

Differenza tra l'anno XIV ed il XV: Balilla 262.423, Piccole Italiane 181.995, Avanguardisti 29.112, Giovani Italiane 10.622; totale 413.387.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 11 notte.

Il Duce, domani sabato, secondo l'annunzio già dato, presiederà alle ore 10 a palazzo Viminale la riunione del Consiglio dei Ministri.

Oggi Giorgio VI
sarà proclamato Re
Le ultime parole dell'ex Re al suo popolo: "La decisione è mia, tutta mia„ - "Non mi era possibile senza l'aiuto e l'appoggio della donna che amo adempiere ai miei doveri di Sovrano„ - Un commosso messaggio della Regina Madre - Il pranzo d'addio della Famiglia Reale

Londra, 11 notte.

Il giorno lontano in cui potrà essere fatta, senza riguardi per chicchessia, la storia di questo stupefacente periodo britannico, difficilmente le spiegazioni odierne degli eventi, delle leggende create attorno ad alcuni episodi e del contegno di certe case o di certe personalità, potranno essere accolte con la semplicità con cui sono accettate in questi giorni. Documenti emergeranno i quali obbligheranno a revisione profonda se non radicale di tutto ciò che in questi giorni si sta scrivendo e mascherando. Se è lecito trarre qualche conclusione da quanto è successo si deve dire che abbiamo vissuto un nuovo periodo Cromwelliano.

Il vero contrasto

Sbagliano coloro i quali continuano a presentare il formidabile evento di ieri come un dramma sentimentale o, meglio, come il drammatico risultato di un conflitto fra la violenza dei sensi e la debolezza della volontà. In realtà ciò a cui si è assistito è stato il risultato di una lunga e sorda lotta che ad un certo istante ha assunto caratteri inquietanti quando attorno ad un Re giovane, cosparso dal vuoto della vita dell'alta società e dalla cultura di medioevali convenzionalismi che lo avvinghiano e vuole sempre più avvinghiarlo fino a trasformarlo in una marionetta, si si imbastirono movimenti di fazioni politiche sulla base della difesa del parlamentarismo, non tanto contro il Sovrano che sino all'ultimo istante del suo regno si è dimostrato scrupolosamente rispettoso della costituzione quanto contro un gruppetto di persone che gravitavano attorno a lui e che in luogo di grandi idee in testa avevano idee, forse ancora più inutili e banalità ai tempi, e sterili di quelle della classe sociale contro la quale Re Edoardo era entrato in lotta. La leggenda dell'anticostituzionalismo di Re Edoardo è stata creata per servire a fini oscuri e coloro i quali arrogandola hanno creduto di rendere un servigio al Re ne hanno accelerato la rovina.

L'urto è avvenuto e trionfanti ne sono solo usciti il puritanesimo e il parlamentarismo. Si dice che Edoardo di Windsor, seduto nel suo piccolo gabinetto di lavoro a Fort Belvedere, abbia ieri lungamente meditato sugli eventi causati dalla sua decisione e ad un amico intimo abbia espresso il suo stupore e il suo rammarico profondo se non addirittura il suo dolore, nel vedere come il partito laburista alle cui sorti egli si era pur tanto interessato, ai cui aderenti aveva dedicato così larga parte della sua passione, si fosse schierato a fianco del conservatorismo e di tutte quelle correnti sociali e religiose che esso rappresenta nella Camera e fuori. Più che addolorarsi per il contegno dei laburisti Edoardo avrebbe dovuto indignarsi del contegno di coloro che implicitamente nella grande ora lo avevano tradito speculando sulle difficoltà create dal suo attaccamento verso la signora Simpson e più ancora dall'avere egli assunto un atteggiamento di fronte a certe classi sociali che solo un uomo animato da una volontà di ferro avrebbe potuto mantenere. Il politico su che certe lotte non si ingaggiano se non si ha la capacità di condurle a fondo, e se Edoardo ha commesso un errore, questo è di non essere stato un politico. Nessun altro rimprovero la storia potrà muovergli.

Elogi funebri

La stampa ben pensante e specialmente i tre massimi organi dell'opinione pubblica britannica, il Times, la Morning Post e il Daily Telegraph, parlano di Edoardo come di un defunto. Tessendo i di lui elogi, assumono un tono addolorato che si confà parlando di coloro che hanno abbandonato il mondo dei vivi; ma anche laddove si sforzano di rivolgere al Re parlante per l'esilio parole amichevoli trapela l'amaro della umiliazione subita e un senso di dispetto per la morale oltraggiata.

Su un punto i critici di Edoardo hanno pienamente ragione. Se egli avesse avuto logica di fronte a sè stesso e di fronte alle proprie simpatie, avrebbe avuto orrore della banda di cortigiani che gli stavano attorno e che con i loro consigli lo deciavano da quella strada che egli si era proposto di seguire. L'urto, secondo il Times, non è stato come si è preteso fra il Re e alcune classi sociali, ma fra la spensieratezza di una società esotica e il fondo di una tradizione britannica di condotta comune a tutte quante le classi del paese. Ma come al tempo stesso accettare la critica della Morning Post la quale riassume un dramma, che tanto occuperà gli storici futuri, dicendo semplicemente che «la virtù aveva abbandonato il Re»? Qualche scrittore più acuto si rende conto che la virtù in questa faccenda ha ben poco a che fare e, come dice oggi il New Statesmann, a non è un segreto che gran parte della società che ha circondato Re Edoardo, è stata irresponsabile e inaccettabile politicamente e moralmente. Se i fatti fossero stati conosciuti, il pubblico britannico avrebbe sollevato ben minori obiezioni alla signora Simpson e ad alcune altre influenze che hanno esercitato la loro azione nell'entourage del Re».

Significato d'un'omissione

Se vi è un grano di verità in questo rilievo è che con questo piccolo esercito di spensierati non si fa la guerra alle più potenti forze sociali del paese, alla Chiesa, al Parlamento e a tutto il resto. Chiesa che parlando il Re non abbia voluto compiere l'ultimo gesto di vendetta quando, nel redigere di propria mano l'atto di abdicazione, egli ha ripetuto la formula tradizionale di Re di Gran Bretagna, di Irlanda e dei Dominii al di là dei mari, sopprimendovi, per la prima volta dai tempi di Cromwell a oggi, quella di «difensore della fede». Questa soppressione o omissione è stata osservata e meditata in alcune alte sfere e alla Camera dei Comuni oggi qualche deputato ha cercato sapere per quale motivo l'espressione «difensore della fede» fosse perfino omessa dal testo del decreto di abdicazione che la Camera dei Comuni e la Camera dei Lordi hanno oggi approvato. Un deputato ha espresso l'opinione che la omissione fosse dovuta al fatto che il sovrano assumeva ufficialmente la funzione di «difensore della fede» solo in seguito all'atto religioso dell'incoronazione. Questa spiegazione era falsa. Sir John Simon infatti non ha potuto spiegare il mistero altrimenti che dicendo che l'atto definitivo di abdicazione approvato oggi dalla Camera ripeteva parola per parola i titoli che il Re si era attribuito nel suo proprio atto di abdicazione. In altre parole, avendo il Re soppresso questa espressione, la Camera non poteva nei suoi riguardi introdurla nella legge.

Di questo strano episodio la spiegazione sarà, come di tante altre cose, fornita dagli storici del Paese.

Il Daily Chronicle, che per amore di tranquillità e per paura di colpi di Stato ha propugnato fin dall'inizio soluzioni conciliative, oggi dichiara che nessuno può dire quale sarà il verdetto delle generazioni future. «La storia forse presenterà questo evento come il romanzo di un trono perduto per amore, ma la storia dovrà anche tener conto di altri e più complicati fattori. I metodi dell'edificio sociale della Chiesa e dello Stato hanno pensato che esso sarebbe stato sottoposto ad affronto qualora il Re si fosse sposato con la signora Simpson e gli istinti del popolo, questa formidabile complesso di esperienza e di carattere, forte di secoli di storia, nei quali religione e politica si sono trovate inscindibilmente connesse, hanno cominciato negli ultimi giorni a far proprio questo verdetto».

L'avvenire soltanto dirà se questo verdetto sarà mantenuto.

Abbiamo già visto ieri notte le organizzazioni di Mosley scendere nelle strade per difendere il Re che ha rinunziato al trono gridando: Abbasso il Primo Ministro. Oggi leggiamo nell'organo dei comunisti che «le manovre di Baldwin per spingere il Re all'abdicazione hanno ottenuto successo», il governo è riuscito, secondo l'organo comunista, a ottenere che il Trono venga occupato da una persona aderente alle vedute della classe dirigente britannica.

I nuovi Sovrani

I giornali dedicano pagine intere a tracciar la vita del nuovo Re Giorgio VI e della sua consorte la Regina Elisabetta e il pubblico incontestabilmente approva tutto ciò che del Re scrive la stampa. Il parallelismo infatti fra Giorgio VI e Giorgio V è sorprendente, senza tener conto del fatto che l'uno e l'altro, per una serie di tragiche e drammatiche circostanze, giunsero al Trono essendo stati duchi di York, ossia secondogeniti non destinati alla successione e neanche educati per assumerla: marinai uno e l'altro, uomini semplici, di una serietà di propositi assoluta, di solido buon senso, di ferma volontà, amanti della vita casalinga e immensamente scrupolosi nell'adempimento del dovere.

Tutto le biografie del nuovo Re che pubblicano oggi i giornali pongono in risalto l'intenso amore al lavoro e alla famiglia che caratterizza la personalità di Giorgio VI. Si ammette da tutti che egli è sprovvisto di quel fascino formidabile che il fratello esercitava dovunque andasse. Ma accentuando deliberatamente la reazione dell'opinione pubblica e forse la volontà molto diffusa di dar luce a fondo contro certe tendenze antisociali e demoralizzatrici, si prospetta il contrasto fra i due fratelli sotto forma di una brillante meteora destinata a spegnersi nel vuoto e di un pallido pianeta destinato a rischiarare di luce sicura e tranquilla un popolo e una razza. Da un lato l'inquietudine dell'incerto, dall'altro la serenità di ciò che è destinato a persistere.

Della Regina un giornale dice che «la sua casa è il fondamento della sua vita». Tutti poi questi giornali si dilungano nella grande profonda e commovente amicizia che ha sempre legato la Regina Madre Maria con la Regina Elisabetta. L'identità assoluta di atteggiamento di fronte alla vita, identità di gusti artistici e letterari e finanche, come dice uno scrittore, identità di vestire. «Sotto l'influenza della Regina madre, dice il Daily Express, la Regina Elisabetta ha conquistato la reputazione di una stile di abbigliamento attraente e modesto che si confà perfettamente alla sua bellezza. Le fotografie del Duca e della Duchessa camminanti in mano nella neve attraverso la campagna, conducendo assai il cane attraverso i campi, parlando con la servitù del castello, presto imposero la loro personalità al Paese».

Il giornale aggiunge che la nuova Regina amministra la propria casa su basi economiche e che la Regina madre ha diretto l'ammobiliamento della residenza dei Duchi di York.

Anche per il Duca di York la casa è il centro della sua vita. «Egli adora la sua casa, dice la Morning Post; si disopra di tutto egli è amante dell'intimità della vita domestica». Ma l'organo conservatore ricorda le virtù supreme del Re, quelle virtù che la distinguono dal fratello e le cui assenza ha condotto Edoardo all'abdicazione. «Non si dimentichi, dice il giornale, l'acciaio della sua volontà e il ghiaccio del suo coraggio» aggiungendo che «all'ora del bisogno egli rimarrà fermo come una roccia». Ciò spiega il profondo compiacimento dell'intero popolo inglese per il superamento della crisi e la riconoscenza che sono tributa al Primo Ministro Baldwin per aver salvato la Monarchia, la democrazia parlamentare e per aver avviato la Nazione verso quella normalità che sola le permetterà di guardare senza eccessive inquietudini gli sviluppi della situazione d'Europa.

Re Giorgio VI è un uomo che occorreva all'Inghilterra d'oggi e all'Impero britannico perchè egli soltanto al momento presente è capace di conferire prestigio alla Corona e di dimostrare al mondo che il regime costituzionale parlamentare è la forma di governo che meglio si confà alla complessa organizzazione imperiale.

«Le Roy le veult»

Il Duca di York è diventato ufficialmente Re Giorgio VI alle ore 13,52 di oggi, al momento cioè in cui alla Camera dei Lords il chierico dei Parlamenti ha pronunciato la formula franco-normanna: «Le Roy le veult» indicante il consenso reale all'atto di abdicazione che la Camera dei Comuni aveva votato all'unanimità dopo circa due ore di discussione e la Camera dei Lords dopo appena sei minuti. Alle 13,58 Re Edoardo, l'idolo dell'Impero e delle masse anglosassoni, perdeva titoli e privilegi per assumere il nome di Edoardo Windsor e per rimanere tale fino al momento in cui il nuovo Re, interpretando la gratitudine universale per l'opera compiuta da Edoardo quale Principe di Galles e quale Re per il suo Regno e il suo Impero, gli conferirà un titolo nobiliare.

Alla Camera dei Comuni il par-

IL DUCA D'AOSTA A BERLINO durante la visita al Ministero tedesco dell'Aeronautica a colloquio col generale Kesselring.

favore del Governo ha dichiarato che non esiste una sola legge la quale imponga a Edoardo Windsor l'esilio. La sua partenza dunque è volontaria e perciò ancora più tragica. Chiuso a Fort Belvedere, la residenza che egli a tutte aveva preferito, egli è rimasto lunghe ore oggi a colloquio con il fratello Giorgio VI e si dice che quei legami d'affetto profondo che si erano stabiliti tra il fratello maggiore, intrepido audace protetto dalla fortuna, e il fratello più giovane, gracile timido e silenzioso, ne siano usciti rafforzati.

Edoardo Windsor, ancora ufficialmente Re d'Inghilterra, trattenne a colazione il Duca di Kent e poco dopo giungeva in automobile a Fort Belvedere Winston Churchill, che rimaneva a colloquio intimo con il Re e con il Duca di York fino alle 15.

Il nuovo Re nel pomeriggio è partito da Fort Belvedere alla volta di Windsor, e coloro che hanno potuto scorgerlo in automobile dicono che appariva addolorato e tremendamente affranto.

A notte tarda Edoardo Windsor usciva per la prima volta da Fort Belvedere per recarsi al Royal Lodge di Windsor ove un pranzo era stato organizzato per salutare il partente. Erano presenti a quest'ultimo incontro Re Giorgio VI, la Regina Madre, il Duca di Gloucester, la Principessa reale, la Principessa Alice di Athlone, il conte di Athlone. E' stato anche questo un episodio che rimarrà nella storia dell'Inghilterra perchè mai fino ad oggi un Sovrano regnante ed il suo predecessore avevano sedute alla stessa tavola.

Un appello della Regina Maria

Poco prima di radunarsi intorno alla tavola la Regina Madre, che gli eventi delle ultime settimane hanno depresso al punto di suscitare qualche inquietudine nella Corte, ha diramato un appello al popolo di questa Nazione e a quelli dell'Impero:

« Non ho bisogno di parlarvi — dice la Regina Madre — del dolore che empie il cuore di una madre nel pensare che il mio caro figlio ha considerato essere suo dovere di rinunziare alla sua missione. So che comprenderete quanto gli sia costato giungere a questa decisione e ciw ricordando gli anni nei quali egli attendette così ansiosamente di servire e aiutare il suo paese e l'impero conserverete sempre di lui nei vostri cuori un ricordo riconoscente. A voi raccomando suo fratello così inattesamente chiamato a prendere il suo posto e in essi penose circostanze. Vi chiedo di dare a lui la stessa ampia misura di generosa lealtà che deste al mio amato marito, e che avreste volentieri dato a suo fratello ».

« Con lui vi raccomando la mia cara nuora che sarà la mia Regina. Che riceva anche essa quella stima immutabile affezione e quella fiducia che avete data a me durante ventisei anni di regno. So che avete già dedicato il vostro affetto alle sue bambine. La mia sincera preghiera è che malgrado, anzi attraverso la presente difficoltà, la lealtà e l'unità della nostra Patria e dell'Impero siano mantenute e rafforzate dalla benedizione di Dio. Che egli vi benedica e sempre vi conservi e illumini. — Firmato: MARIA, Regina ».

Alle 22 poi Edoardo dal microfono del castello di Windsor ha per l'ultima volta parlato al suo popolo.

Come già dicemmo ieri, qualche inquietudine esisteva nel paese perchè si sapeva che Edoardo di Windsor non aveva presentato alla censura radiofonica il testo del suo discorso. In tutti i luoghi di ritrovo, nei teatri, nei cinema, nei clubs le parole del Re partente sono state ascoltate in un silenzio religioso. In molte case coloro che ascoltavano il discorso più umanamente commovente che sia mai stato pronunciato da un Sovrano, avevano le lacrime agli occhi e si può sperare che le parole sincere di Edoardo saranno lungamente meditate da coloro che si sono dimostrati così severi nel giudicare la sua condotta. Quantunque tanta amarezza egli dovesse avere nel cuore, Edoardo partì dall'Inghilterra da « grande gentleman » come lo aveva ieri magnificamente definito il Primo Ministro Baldwin e parte con un gesto che gli tornerà a onore per sempre.

« Depongo il grave fardello »

L'annunciatore della radio ha detto: « Dal Castello di Windsor. Parla S. A. R. il principe Edoardo ». Con una voce eguale, scandendo lentamente le parole, Edoardo Windsor ha detto:

« Posso infine pronunciare alcune parole. Non ho mai voluto nascondere checchessia, ma finora non è stato per me costituzionalmente possibile di parlare. Qualche ora fa ho adempiuto al mio ultimo dovere come Re ed Imperatore ed ora che mio fratello, il Duca di York, mi succede, le mie prime parole debbono essere una dichiarazione di fedeltà verso di lui. Io lo faccio di tutto cuore. Voi tutti conoscete le ragioni che mi hanno spinto a rinunciare al trono, ma voglio che comprendiate che prendendo tale decisione io non ho dimenticato il Paese e l'Impero che, come Principe di Galles ed ultimamente come Re, ho cercato di servire durante venticinque anni. Ma voi dovete credermi quando vi dico che trovavo impossibile, senza l'aiuto e l'appoggio della donna che io amo, di portare il pesante fardello della responsabilità ed adempiere ai miei doveri di Re come avrei desiderato di farlo.

« E voglio che sappiate che la decisione che io ho presa è stata la *mia* decisione e *la mia sola* poichè si trattava di una cosa che dovevo giudicare interamente da me stesso. Altra persona interessata non da vicino ha cercato fino all'estremo di persuadermi a seguire una via differente. Ho preso questa decisione, la più seria della mia vita, pesando unicamente a questo: che in fin dei conti sarebbe stato meglio per tutti.

« Questa decisione mi è stata resa meno difficile dal sapere con certezza che mio fratello, per la sua lunga pratica negli affari pubblici del Paese e per le sue belle qualità, può prendere immediatamente il mio posto senza interruzioni o pregiudizi per la vita e il progresso dell'Impero. Ed egli ha la benedizione che non ha uguale, di cui tanti tra voi godono e che a me non è stata data, vale a dire un focolare lieto con una donna e dei bambini.

« Durante queste due giornate sono stato riconfortato da Sua Maestà la Regina mia madre, dalla mia famiglia e dai Ministri della Corona, e in modo particolare da Baldwin, i quali mi hanno sempre trattato con considerazione. Non ci sono state divergenze costituzionali tra me ed essi, tra me e il Parlamento. Educato da mio padre nella tradizione costituzionale, io non avrei mai permesso che una questione qualunque di questa natura potesse presentarsi. Sempre, quando fui Principe di Galles e più tardi quando occupai il Trono sono stato trattato con grandissima benevolenza da tutte le classi di persone, ovunque ho vissuto o viaggiato in tutto l'Impero.

« Di questo sono assai riconoscente ora che lascio interamente gli affari pubblici e depongo il mio fardello. Qualche tempo potrà trascorrere prima che io ritorni nel mio paese natale, ma seguirò sempre i destini della razza e dell'Impero britannico con profondo interesse, e se in un momento dell'avvenire, ave importa quale, io potrò essere di qualche utilità, nella mia posizione privata, non vi mancherò.

« E ora che noi tutti abbiamo un nuovo Re io vi auguro di tutto il mio cuore, auguro a lui e a voi, suo popolo, felicità e prosperità. Che Dio vi benedica tutti. Dio protegga il Re ».

Della residenza di Edoardo Windsor nulla verrà comunicato al pubblico fino al momento in cui non avrà raggiunto quella che ha scelto sul continente. Secondo alcune voci egli sarebbe stabilitosi ad Amalfi, secondo altre, e queste sembrano più probabili, Edoardo Windsor si recherebbe ad abitare per qualche tempo in una proprietà della principessa Erik in Danimarca oppure in quella del conte Wedell sull'isola danese di Fuen. Ma queste per ora sono supposizioni. E' quasi certo che Edoardo partirà da Fort Belvedere in uno dei suoi aeroplani. Un apparecchio di proprietà di Edoardo è partito oggi da Bendon pilotato dal capitano Fielden, pilota particolare dell'ex Re e sembra alla volta di Windsor.

Decine di migliaia di persone hanno trascorso le ore della giornata attorno alla dimora londinese di Re Giorgio VI a Piccadilly. Quando Baldwin vi è giunto alle 15 la folla lo ha acclamato e durante molti minuti il Primo Ministro ha dovuto lottare contro questo entusiasmo di una folla che aveva circondato la sua automobile. Baldwin ha sorriso e poi ha salito la scala del palazzo. Giunto dinanzi alla porta, con quella semplicità che gli è caratteristica, ha tolto di bocca la pipa, l'ha vuotata sbattendola su uno dei gradini e poi ha picchiato alla porta.

Il Primo Ministro è oggi uno degli statisti più venerati e più ammirati che abbia l'Inghilterra. Non vi è nessuno in questo Paese il quale non pensi che anche egli abbia diritto alla definizione da lui data a Edoardo Windsor, quella cioè di « un a grande gentleman ».

I ricordi di Edoardo

Dopo il pranzo alla Royal Lodge di Windsor, Edoardo è tornato a Fort Belvedere e, aiutato da alcuni servitori che lo seguiranno nell'esilio, ha raccolto in una valigia dalla quale non si staccherà un istante durante il viaggio, i più preziosi ricordi della sua vita.

Sono un ritratto del padre, con firma di Giorgio V, quello della madre ed alcuni oggetti che per il giovane Principe hanno un immenso valore sentimentale. Nel corso della giornata vari autocarri avevano trasportato verso una stazione tutti i bagagli di Edoardo. Una grande folla è radunata stanotte a qualche distanza dall'ippodromo privato del Re, nel parco del castello di Windsor. Molti servizi di polizia sono stati organizzati intorno, ma nessun rombo di motore indica imminente la partenza.

Il Daily Telegraph di domattina commenterà la fine di questa crisi dicendo che questo episodio è terminato con una vittoria del senso morale del popolo britannico attraverso il mondo. Per il giornale non è il caso di parlare di trionfo della morale vittoriana ma di quella convinzione basata su secolari tradizioni e sull'imperativo categorico della legge divina.

Il Daily Telegraph non perdona. Esso dichiara che l'avere abbandonato la vita di responsabilità e di dovere, l'avere abbandonato le classi minere che avevano bisogno di incoraggiamento e di aiuto « ed abbandonare il suolo della patria, per divenire esule » sono cose che produrranno una ferita molto profonda, una ferita che sarà maggiormente sentita col passare degli anni.

Per Stane il passo è stato grave assai. « Il Re ha ubbidito non perchè intendesse sposare la signora Simpson, nè a causa di alcuna pressione, ma soltanto perchè odiava il suo insediarsi e di cosa ne aveva abbastanza. Il passo irreparabile è stato compiuto ma è stato anche impossibile trattenerlo; nessuna forza può infatti obbligare un uomo a rimanere Re se è deciso a divenire un libero cittadino ».

Renato Paresce

Nulla risulta ad Amalfi circa la dimora del Re

Amalfi, 11 notte.

Alla nostra città da tutto il mondo pervengono richieste di notizie circa la futura dimora dell'ex-Re Edoardo VIII. Da indagini fatte presso le autorità locali risulta che la notizia sia attendibile.

Un nuovo passo dell'Irlanda verso l'emancipazione

La funzione della Corona eliminata dalla vita interna dello Stato

Londra, 11 notte.

Lo Stato Libero d'Irlanda approfitterà della abdicazione di Re Edoardo per compiere un altro passo verso la sua emancipazione completa da ogni legame con l'Inghilterra. De Valera, il quale aveva convocato oggi il Dail di Dublino allo scopo di presentare un progetto di legge reso necessario dall'abdicazione, ha posto i deputati di fronte a un documento di carattere sensazionale, in quanto esso prevede modificazioni fondamentali della costituzione dello Stato Libero. Il progetto di legge prevede il riconoscimento del nuovo Re, ma limita ai minimi termini la funzione rappresentativa che Giorgio VI sarà autorizzato a esercitare nella vita politica dell'Irlanda. Si dichiara infatti che il Governatore generale — il quale finora rappresentava a Dublino la Corona e in nome del Re accordava la sanzione alle leggi dello Stato Libero — è abolito, che di conseguenza la sanzione alle leggi e lo scioglimento del Dail saranno assolti in avvenire dal Presidente del Parlamento irlandese, mentre le altre funzioni spettanti sinora al Governatore generale saranno compiute da De Valera nella sua qualità di capo del Governo.

In realtà la legge, che senza dubbio sarà votata, significa che il nome del Re sarà abolito da ogni documento relativo alla vita interna dello Stato Libero e rimarrà in vigore soltanto per ciò che concerne i rapporti dell'Irlanda cogli Stati esteri. Infatti, nel testo del progetto di legge si trovano questi passi ai quali non si può negare un certo sapore ironico. In uno di essi è detto che « fino a quando lo Stato Libero d'Irlanda rimarrà associato con l'Australia, il Canadà, la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda e il Sud Africa, (notare che sono stati elencati in ordine alfabetico con l'Inghilterra al terzo posto!) e fino a quando il Re sarà riconosciuto dalle delle Nazioni allo scopo di nominare i rappresentanti diplomatici e consolari e concludere accordi internazionali, il Re potrà essere riconosciuto e con questo atto viene autorizzato ad agire in nome dello Stato Libero irlandese ai detti scopi ».

Un altro articolo del progetto di legge dice: « Il Re non menzionato è la persona che se Re Edoardo VIII fosse morto il giorno 10 dicembre 1936, sarebbe diventato per il momento suo successore in armonia con la legge dello Stato Libero ».

E' impossibile ancora dire come la presentazione di questa legge sia stata accolta dai circoli governativi britannici, ma non si può negare che sul pubblico londinese essa ha prodotto una profonda e anche amara impressione.

Semplicismo americano

New York, 11 notte.

L'America, la quale aveva seguito le vicende dell'amicizia fra Re Edoardo e la signora Simpson non da pochi giorni ma da ormai qualche anno e aveva sempre assunto al riguardo un atteggiamento di simpatia umana, romantica e sentimentale ha accolto la notizia dell'abdicazione del Sovrano quasi come un diritto insito ai suoi principi e come un'affermazione che fra America e Inghilterra, non ostante la lingua comune, esiste un abisso più profondo e più vasto dell'Oceano Atlantico.

Fino all'ultimo momento il pubblico americano aveva sperato che il romanzo d'amore — giacchè per la stragrande maggioranza non si era trattato che di un romanzo — si sarebbe concluso felicemente come nei films hollywoodiani, e oggi il rimprovero che si sente esprimere più frequentemente in America all'indirizzo degli inglesi è che con un impresario più abile la conclusione felice poteva essere trovata. Naturalmente l'atteggiamento degli americani nei riguardi del divorzio è ben diverso da quello britannico. In America è opinione che sia ripugnante ai migliori istinti umani forzare a vivere insieme due individui che hanno dimostrato di non poter armonizzarsi, e, in generale, i fautori dell'indissolubilità del matrimonio occupano nella scala dei valori morali un livello identico a quello dei fautori del proibizionismo, battuti e fugati dall'avvento al potere di Roosevelt e dalla diffusione di un nuovo spirito in America. Insomma, per dirla con un autorevole giornale americano, in Inghilterra in questa crisi costituzionale Re Edoardo, che era un Re democratico, è stato schiacciato dalle forze dell'imperia, del conformismo, della bigotteria, e della mediocrità alleatasi solidamente contro di lui.

Se può sembrare strano che l'americano medio prenda le difese del Re contro il Parlamento, si trova una spiegazione di questo stato d'animo nel fatto che « democrazia » in America non è un sistema istituzionale quanto un atteggiamento sociale e politico e può essere considerata come sinonimo di visione aperta e tolleranza. D'altro canto gli americani non riescono a comprendere quale offesa Re Edoardo abbia recato alla costituzione britannica la quale rappresenta un insieme di tradizioni vaghe e non è stesa per iscritto in nessun documento esplicito. Baldwin viene definito da qualche giornale di qui come un Dalai Lama che abbia con un gioco di prestigio estratto dal nulla una costituzione che nessuno conosce e abbia sostenuto di doverla difendere. Altri giornali accolgono la tesi che Parlamento, stampa e Chiesa anglicana nella loro lotta in difesa di non si sa che cosa abbiano privato l'Impero di ciò che aveva di più prezioso. « Ma la perdita di cui essi si preoccupano — scrive un quotidiano — non è questa, bensì quella che potrebbe soffrire l'Inghilterra se l'incoronazione non attraesse più gran numero di turisti americani con le tasche rigonfie di dollari. Forse — aggiunge lo scrittore — mantenendo immutata la data dell'incoronazione nel nuovo Re, l'Inghilterra potrà evitare la perdita di 150 milioni di dollari, una perdita che farebbe morire di crepacuore i bottegai inglesi ».

Il Duce convoca gli Alti Comandi della Marina

Roma, 11 notte.

Il Duce, nel pomeriggio di ieri, ha convocato a Palazzo Venezia gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata Denti Amari di Pirajno e Bucci e gli Ammiragli di Squadra S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, i quali hanno testè terminato i lavori della Commissione Suprema d'avanzamento.

Gli Ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

Il Duce riceve i gerarchi di Genova

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova che gli hanno riferito sulla situazione della provincia prospettandogli e illustrandogli i più importanti problemi della città.

La dignità imperiale spetta al Re ed alla Regina

Roma, 11 notte.

E' stato proposto alla presidenza del Consiglio dei Ministri il quesito, se e a quali Altezze Reali spetti il titolo di Imperiale in seguito alla emanazione del decreto relativo alla dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia e alla assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia.

In merito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che la dignità imperiale spetta solo a S. M. il Re e a S. M. la Regina.

I tessili d'Italia a Forlì

Il problema dell'indipendenza economica all'ordine del giorno delle discussioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 11 notte.

Stanotte e stamane Forlì non è mancata di aspetti pittoreschi. Da ogni treno, dal nord e dal sud, giungevano congressisti e poichè l'organizzazione alberghiera non può accogliere centinaia di viaggiatori, molte case cittadine si sono aperte e i tessili hanno occupato la città.

Di solito un congresso ha mediocre importanza. Ognuno dice la sua, si fanno delle passeggiate, si visitano dei musei, si organizzano dei banchetti; e tutto finisce come prima. Questa volta a Forlì è un altro affare.

Lo scopo di questo convegno non è soltanto quello generico di agitare un problema di grande importanza nazionale, ma di precisarne le difficoltà e di indicarne le soluzioni. Un punto di partenza per perfezionare leggi, accordi, tariffe.

La Mostra dell'industria tessile investe 45 milioni di italiani e molti milioni di stranieri. Dà lavoro direttamente o indirettamente a oltre un milione di operai e parecchi miliardi di risparmio nazionale sono legati al suo destino. Ecco perchè, a parte i rappresentanti delle categorie interessate, sono giunti industriali da tutte le parti d'Italia; essi hanno abbandonato per qualche giorno le loro fabbriche e i loro affari, non solo per far sentire la loro voce ma anche per orientarsi sui nuovi tempi.

Tema del convegno, Il Duce ha fissato le seguenti direttive: massimo uso da parte dei tessili delle fibre nazionali. Ora i tecnici devono discutere e fissare quale è il limite estremo, nella applicazione di queste direttive, a cui l'industria può giungere. Molto è già stato fatto ma molto rimane da fare. La questione è complessa, perchè diversi fattori entrano in gioco: consumo interno e vendite all'estero, processi di lavorazione, qualità e prezzi. Sono questi gli argomenti all'ordine del giorno.

Non si riassume con una breve cronaca una laboriosa giornata di congresso. Ci limitiamo a ricordare che il conte Teodorani, Federale di Forlì e presidente dell'assemblea, ha invitato gli oratori alla sinceretà e al coraggio. E sinceretà e coraggio non sono mancati.

L'on. De Simoni ha insistito sul tema dei prezzi. Trentacinque mila grossisti e dettaglianti sono mobilitati per il raggiungimento degli obiettivi che il Regime addita alla Nazione. Ma il consumatore sarà conquistato soltanto se il prezzo dei tessuti sarà proporzionato al loro contenuto merceologico.

L'on. Buratti accusa i commercianti di essere stati troppo tiepidi propagandisti della nuova politica tessile. I rappresentanti di questa categoria replicano con misura: acquisti limitati lo hanno fatto, ma solo per ragioni di prudenza, trattandosi d'un periodo di crisi dei mercati.

Notevole il discorso dell'on. Olivetti. La potenza politica dell'Italia aiuterà la conquista dei mercati stranieri anche nel campo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. I coloniali hanno consumato 30 milioni di chilogrammi di fibre nazionali nel 1936. Nel '37 il consumo toccherà i 45 o i 50 milioni. Queste cifre significano l'indipendenza dal cotone straniero nella misura del 30 per cento.

Dodi, segretario dei lanieri, aggiunge: La nostra categoria unerà nel '37 sette milioni di chilogrammi di rayon, intensificherà l'uso della lana meccanica e svilupperà quello dei lanital.

Guidi informa che in 10 anni l'uso delle fibre nazionali si è decuplicato e ricorda che la canapa sostituisce oggi il cotone negli abiti di fatica degli operai e dei contadini; insiste sulla questione dei prezzi.

L'on. Parolari si intrattiene sull'azione da impegnare contro gli inchiostri esteri, e Rossini, dell'Ente nazionale della Moda, insiste sull'argomento. Vi sono commercianti italiani — afferma — che vendono ancora prodotti nastri con etichetta straniera. Pirera preannunzia una viva propaganda a favore dei nuovi tessuti, che sarà fatta attraverso i Fasci femminili e le Massaie Rurali.

Si susseguono discorsi e relazioni fino a tarda ora della sera. Sono stati affrontati problemi tecnici, per una di secondaria importanza, sullo sparto libico, la ginestra e il ramè.

Domani la discussione continuerà particolarmente serrata. Solo allora sarà possibile fissare alcuni punti fermi sui primi risultati. Nell'attesa si può affermare che il convegno lavora in un'atmosfera di fervore. Sono in gioco grandi interessi, ma sopratutto dimentica che vi è uno supremo da difendere: l'indipendenza economica del Paese.

g. d. b.

La disciplina dei prezzi dei formaggi

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito ha emanato le seguenti disposizioni:

I Comitati intersindacali provinciali, a partire da oggi, controlleranno i prezzi dei seguenti tipi di formaggio sulla base delle rispettive quotazioni nazionali:

1. *Formaggio gorgonzola:* base provincia di Novara L. 4,70 per kg. di merce fresca nuda franco caseificio. Per vendite al dettagliante e per merce nuda franco stazione partenza il prezzo è di L. 7 al kg. per qualità scelta e di ottima stagionatura; L. 6,50 al kg. per la seconda qualità. Gli stessi prezzi sono ridotti di cent. 20 al kg. per la produzione di gorgonzola delle altre provincie.

2. *Formaggio Bel Paese e similari:* L. 5,30 al kg. di merce fresca nuda franco caseificio; L. 7,20 al chilogramma per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso; esclusi i tipi di esportazione.

3. *Formaggio tipo stracchino:* L. 4,50 al kg. di merce fresca nuda franco caseificio; L. 6,50 al kg. per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso.

4. *Provolone:* qualità grasso intero L. 5,75 al kg., tre quarti grasso L. 5,20 al kg., mezzo grasso lire 4,70 al kg.; questi prezzi sono per merce fresca nuda franco caseificio. Per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso, i prezzi delle tre qualità considerate sono, rispettivamente, di L. 7, L. 6,50, L. 5,20 al chilogrammo.

5. *Emmenthal:* L. 5,85 al kg. per merce fresca nuda franco caseificio e L. 7,20 al kg. per le vendite al dettagliante e per merce stagionata franco stazione partenza, imballaggio compreso. Per le qualità marcate e stagionate in frigorifero per oltre 6 mesi il prezzo è di L. 8 al kg.

6. *Gruviera:* L. 5,85 al kg. per merce fresca nuda franco caseificio. Per le vendite al dettagliante e per franco stazione partenza, imballaggio compreso, si hanno i seguenti prezzi: stagionato da tavola L. 7,10 al kg., stagionato vecchio L. 8 al kg., stagionato stravecchio L. 8,50 al kg.

I segretari federali delle provincie produttrici dei tipi di formaggio sopraindicati cureranno la pubblicazione dei prezzi all'ingrosso nei listini dei rispettivi Comitati intersindacali.

Gli stessi prezzi serviranno di base per la liquidazione dei contratti del latte a riferimento.

Per un più efficace controllo si fa obbligo di fatturare i sopraindicati prodotti al prezzo e alle condizioni commerciali stabiliti, aggiungendo a parte le altre spese, come trasporto fino a destino, dilazione nei pagamenti oltre i limiti d'uso, ecc.

Per i prezzi al dettaglio, i Comitati intersindacali provinciali accerteranno le spese medie di trasporto da stazione partenza a quella d'arrivo per quindi sommarle con l'imposta di consumo e con la maggiorazione massima del 25 per cento per spese d'esercizio e utile al dettagliante.

Infine, per evitare sperequazioni tra le provincie comunque interdipendenti e per assicurare a ciascuna il normale approvvigionamento, ci saranno comunicati i prezzi così stabiliti dai Comitati intersindacali, per il mio nulla osto.

Ho disposto che i segretari federali di Milano, Torino e Genova debbano periodicamente riunirsi per esaminare la situazione dei prezzi delle rispettive provincie anche agli effetti di una migliore perequazione.

La morte del sen. Conte Perla

Roma, 11 notte.

E' morto il senatore Raffaele Perla. S. E. il Conte avvocato prof. Raffaele Perla era nato a S. Maria Capua Vetere nel 1858, e, laureatosi in legge nel 1879 entrò nella magistratura. Giureconsulto italiano dei più eminenti, ebbe incarichi per importanti studi legislativi nel Ministero di grazia e giustizia e collaborò con Giuseppe Zanardelli alla compilazione del codice penale. Fu professore di storia del diritto dell'Università di Napoli. Entrò nel 1898 come referendario al Consiglio di Stato e ne divenne poi presidente.

Fu eletto deputato nel 1901, apparteneva dal 4 aprile 1909 al Senato, del quale fu anche vice-presidente. Gli si devono importanti pubblicazioni tra le quali, opera apprezzatissima, la « Storia del Diritto ».

DA ANQUATA SCRIVIA

a Vignole Borbera abita Vincenza Patrie, che in questi giorni ha compiuto i cento anni di età, una cerchia della quale è morta l'anno scorso all'età di 102 anni; la vecchietta, che gentile ottima salute e grande lucidità di mente, è stata molto festeggiata dai suoi sette figli e da un largo stuolo di nipoti, pronipoti e conoscenti.

La seduta alla Camera

La disciplina del mercato granario — L'assicurazione contro gli infortuni per l'A. O.

Roma, 11 notte.

Il Presidente S. E. Costanzo Ciano apre la seduta alle ore 16. Siedono al banco del Governo, i ministri Thaon di Revel, Galeazzo Ciano, Alfieri, Lessona, Rossoni, Solmi, Benni e i sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini-Guidi, Bianchini, Tassinari, Canelli, Cavagnari, De Marsanich, Host Venturi. Aula e tribune affollate.

All'inizio della seduta la Camera approva le conclusioni proposte dalla Commissione permanente intorno a varie petizioni.

Sale poi alla tribuna l'on. BARALDI che esamina il disegno di legge concernente la disciplina del mercato granario. Egli afferma che il provvedimento riguardante la disciplina del mercato granario costituisce una delle basi della nostra economia corporativa. Ricorda come l'esperienza abbia avuto ragione delle critiche che a tale decreto furono fatte essendosi il provvedimento rivelato idoneo a consolidare la vittoria della battaglia del grano. Bisogna però rivedere l'ambiente amministrativo dei consorzi e degli ammassi granari perchè in molte provincie l'attrezzatura si è rivelata affrettata ed insufficiente per errata scelta del personale addetto. Afferma infatti che proprio coloro che si erano mostrati i meno entusiasti degli ammassi sono riusciti ad entrare in gran numero nell'organizzazione degli ammassi stessi. Concorda col relatore nella tariffa per la mediazione; raccomanda anche che sia data l'immediata possibilità a tutti gli agricoltori di incassare 115 lire al quintale indipendentemente dal peso specifico e ciò per incoraggiare gli agricoltori ad usare proprio in questi giorni le concimazioni azotate. Osserva a questo proposito che il prezzo dei fertilizzanti specialmente di quelli azotati non è tranquillizzante.

Ha quindi la parola l'on. Viale sul disegno di legge riguardante la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio, contratti dagli agricoltori di alcuni Comuni della provincia di Foggia.

VIALE segnala la importanza di questo disegno legge. Nota che la legge fondamentale sul credito agrario ha circa 50 anni di vita: le più recenti modificazioni sono del 1927-28. L'esperienza dimostra che il credito agrario è troppo agganciato alla tecnica bancaria e manca della dovuta elasticità soffocando spesso l'agricoltore sotto la richiesta delle garanzie. Raccomanda che siano intensificati gli studi per una revisione di tutta la materia del credito agrario, che è una delle forme con cui il Regime può dare concreta applicazione alla norma sancita dal Duce di andare verso il popolo.

Senza discussione la Camera rinvia a scrutinio segreto varie conversioni in legge. Poi, sul disegno di legge riguardante la gestione della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi di malattie professionali e tropicali, i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori in A. O., chiede di parlare l'on. Landi.

LANDI rileva la portata morale e politica del provvedimento in esame. Il lavoro considerato dal Fascismo funzione sociale assurge a un alto dovere civile quando è compiuto in colonia. Nota che questo provvedimento rappresenta un altro passo nella realizzazione dell'assistenza e della tutela che il Regime sta organizzando con progressione a favore dei lavoratori nell'A. O. e che hanno avuto inizio già nella fase preparatoria dell'impresa africana. Nota che il perfezionamento delle assicurazioni sociali in A. O. dovrebbe realizzarsi con l'estensione delle provvidenze alle categorie che attualmente sono escluse dalle assicurazioni e procedendosi ad una opportuna unificazione di tutta la materia assicurativa. Saranno così ancor meglio garantiti i lavoratori che si avviano verso i nuovi territori dell'Impero e che possono veramente essere considerati come soldati dell'Italia imperiale.

Alle 18, dopo la votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta annunciando che la Camera si riunirà nuovamente martedì prossimo alle ore 16.

La tragica fine di un fratello dell'ex-ministro Meda

Milano, 11 notte.

E' morto ieri, in una casa di cura, don Giuseppe Meda, fratello dell'ex-ministro Filippo Meda, assistente nell'Oratorio di San Filippo Neri. Il degno sacerdote, che contava appena 56 anni, accudiva quattro giorni fa all'addobbo dell'Oratorio per la festività della Immacolata, allorchè cadde da una certa altezza e, ferito, restò un'ora sul pavimento privo di soccorsi. Trasportato poi alla casa di cura, si constatò che aveva riportato la frattura del femore e lesioni interne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	8,0	var.	pop. misto	mosso
S. Remo	15,0	11,0	dim.	misto	agit.
Milano	9,0	0,0	aum.	sup.	—
Venezia	8,0	0,0	dim.	piov.	mosso
Trieste	10,0	7,0	»	»	calmo
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	0,0	aum.	sup.	—
Firenze	12,0	6,0	staz.	misto	—
Ancona	15,0	9,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	10,0	7,0	staz.	sup.	»
Roma	13,0	7,0	dim.	»	»
Napoli	16,0	10,0	staz.	»	calmo
Bari	17,0	12,0	»	»	mosso
Taranto	14,0	7,0	dim.	misto	»
Catania	14,0	7,0	»	»	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	15,0	8,0	aum.	misto	mosso
Tripoli	14,0	9,0	»	sup.	agit.
Bengasi	18,0	13,0	»	piov.	mosso
Rodi	19,0	13,0	staz.	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 7,8
Minima + 4,0
Press. barometrica mm. 749,9
Umidità 97 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,2
Minima + 4,4
Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Sull'Italia settentrionale si avrà ancora tempo alquanto instabile con cielo nuvoloso; qualche precipitazione a nevischio, mentre sulla parte centrale e meridionale della penisola si avrà cielo vario con maggiori annuvolamenti e qualche leggera precipitazione lungo l'Adriatico. Temperatura pressochè stazionaria. Mare ancora agitato con moto ondoso in graduale diminuzione.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo in miglioramento con nebbiosità in diminuzione. Venti orientali moderati in Liguria, settentrionali altrove. Nebbie sparse in Val Padana in mattinata. Mare Ligure mosso. Temperatura in lieve diminuzione.

SESTRIERE

1 metro di neve fresca

Nei giorni festivi, autoservizio SAPAV di gran turismo Torino-Sestriere - via Pinerolo - con questo orario:

ANDATA - partenza da Torino (dalla CIT, Via XX Settembre 3) ore 7,45
arrivo a Sestriere » 9,45
RITORNO - partenza da Sestriere » 17,45
arrivo a Torino » 19,45

Posti a prenotazione presso la CIT
Autobus riscaldato

COMUNICATO IMPORTANTE

"MIO„ ZOO

Voi avete diritto ad una figurina del "MIO„ ZOO non solo comprando un astuccio di FORMAGGINO MIO ma anche con l'acquisto di due etti di PASTORELLA o di DOLCE VERDE, gli squisiti formaggi della S. A. Latterie Industriali Riunite "LIR„ di Robbio.

La figurina del "MIO„ ZOO deve esserVi consegnata nell'apposita bustina sigillata.

Esigetela e controllatela.

LA LITTORINA DEL CERVINO!

« L'inverno al Breuil è una seconda estate! Tutta la suggestione di un Cervino invernale! »

SCIATORI! Conoscete i campi di neve del Breuil? I suoi chilometri di itinerari sciistici? La più moderna funivia nella conca più bella delle Alpi?

Domenica parte per Voi la

LITTORINA BIANCA

TORINO-BREUIL andata e ritorno L. 28,--

Prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi

PALETO' IMPERMEABILI - ABITI

IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
LE STOFFE MIGLIORI
I PREZZI PIU' BASSI

SPORT VIENNESE - Via Viotti 9

TERME DI AGNANO - (Napoli)

Aperte tutto l'anno

BAGNI - FANGHI - STUFE NATURALI IN AMBIENTE SECCO
ELETTROTERAPIA - MASSAGGI - INALAZIONI

Ritratto d'un cavallo

Un calessino dalle molle elastiche e dal cavallo estroso il quale batteva l'aria con spavalderia, rappresentava la fierezza di Gianni Gorbato, quando dal podere [illegible] al mercato, o era in faccende nelle vicinanze per ragion di commercio.

— La frusta! non l'adopero mai con il mio Farfarello, e la porto solo per schioccarla dove c'è ressa. Una toccatina di briglie, e Farfaro capisce. Vo' di furia? gli dico una parolina e posso star tranquillo che vola come una freccia. Voglio godermi il paesaggio? «Farfaro, bella giornata!» ed ha inteso che guardo intorno; si mette al passo. Son di cattivo umore? lo scelle alla mano, e scrolla, digrigna, sbuffa, finchè devo ridere. Se gli dessi penna e calamaio, mi farebbe i conti meglio d'un ragioniere. Non si capisce perchè certe bestie devono nascer bestie!

Giunto al mercato, Gianni Gorbato, non si curava nemmeno di legar Farfarello. Lo lasciava così, senza una parola di raccomandazione, e si dirigeva al centro della mischia, come un capitano ch'entri in battaglia.

I suoi uomini, partiti dal podere sin dall'alba, erano già arrivati con la merce, e l'aspettavano per scaricarla e metterla in vendita. A un segno del capitano, si davano a scioglier nodi e ad allentar corde. Uova, polli, frutta, erbaggi di produzione Gorbato, da destra, da sinistra, frontalmente, attaccavano le posizioni commerciali del mercato, e, in breve, baltevano ogni concorrenza, andando a ruba. Gli uomini del capitano tornavano con le bisacce, le ceste, i panieri vuoti ai muli da cui li avevano sciolti carichi, li legavano, saltavano in groppa e, così, alleggeriti, si disponevano ad un trionfale ritorno ai campi.

Gianni, nonostante le sue proporzioni atletiche ed il suo grosso panciono, con due salti raggiungeva Farfarello; gli raccontava brevemente del fortunato esito del commercio, saltava sul calesse, e, passato in rivista il suo seguito, volava verso l'aria libera.

Che bellezza, i giorni di primavera, galoppare, tra pineto e mare! In certi tratti, le spume della spiaggia raggiungevano la strada: e, per chi guardasse di lontano, allora il calesse di Gorbato pareva un'apparizione marina.

— Ah, che aria! Che profumo! Resina vien dal pineto; salmastro dal mare! Godi, Farfarello, ch'io mi rifaccio il sangue!

Gorbato lasciava addirittura le briglie sulla groppa del cavallo, e questo, come inebbriato, la criniera al vento, annitrendo e sbuffando, metteva l'ali ai piedi.

Era una strada frequentata d'estate a causa dei bagni: venivano, d'ogni parte, a prendere dimora nelle casette sparse nel pineto: e, tra pineto e spiaggia, era un andirivieni di gente in accappatoio, in costume, nelle fogge più buffe.

Ma se non era la stagione, tutta la contrada poteva dirsi deserta. Il bel sole d'Aprile rideva solo per Farfarello ed il suo padrone. E però un giorno, sul più bello della corsa, eccoti non si sa se un ragazzo od una ragazza, con due grosse scatole sotto il braccio, sbucare dalla macchia e volere traversar di furia la strada.

— Svia, Farfarello, che l'ammazzi! — grida Gorbato, vedendo già, con terrore, la persona sotto le zampe del cavallo. — E si copre gli occhi, affidandosi ciecamente all'animale.

Ha fatto appena in tempo, che gli pare di balzare da serpa, e che si rovesci il calesse. Apre le palpebre, aspettando di vedere una catastrofe e vede, invece, disseminati sulla strada, tanti quadretti, dipinti ad acquarello e anche ad olio, e, d'un lato, una biondissima signorina, a mani vuote, che guarda con pietà la sua opera. Farfarello, come ha salvato la pittrice, con un'arditissima mossa, così avrebbe voluto salvare anche le scatole che essa portava; ma non v'è riuscito. Del resto, è meglio che sia finita così. I quadretti si possono raccattare, e, se ve n'è qualcuno avariato, ritoccarlo. Il generoso cavallo dà un'occhiata alla bionda signorina che ha tutta l'aria di venire da lontani paesi, un'altra ai quadretti, e poi annusa questi, per capire di che cosa si tratti. A Gorbato, invece, pare un dovere, saltar giù premuroso, e, con parole accorate, rimproverare e al tempo stesso prender cura della signorina, afferrandola per le spalle, scotendole le braccia, per sincerarsi che sia rimasta proprio sana. Lei lo guarda con i suoi grandi occhi azzurri, stupita e anche curiosa di tanta paterna cordialità.

Quando il primo sussulto è passato, tutti e due si curvano per raccattare i quadretti. E Gorbato si sente ancora in dovere di guardarli uno per uno, non finendo di esclamare:

— Belli! Belli! Proprio ben fatti! Lei è una vera artista. Come si chiama?

La signorina esita un momento; poi ride:

— Ingeborg — dice.

— Oh, brava, un nome strano. Le piace molto questa contrada?

— Molto. Perciò dipingo. Per portarmene un po' con me, quando ritorno in...

— Capisco. E che ne dice del mio cavallo?

— Oh, bellissimo. E anche molto buono. Un altro cavallo non sarebbe stato così gentile.

— Gentile e intelligente. Vorrebbe dipingerlo?

— Sì, mi piacerebbe.

— Benissimo. Venga a casa. Le presento mia moglie. Lei rimane con noi, e, a suo comodo, dipinge Farfarello.

Come se avesse già compreso, questi annitrisce, e si dimena, dando con la zampa contro il suolo.

La signorina Ingeborg, presa da Gorbato per le ascelle, si trova sul calesse, prima che abbia il tempo di fiatare. E Farfaro via, con la criniera al vento!...

Così nacque il ritratto d'un cavallo. Gorbato lo mostra a tutti gli amici che vanno a trovarlo. Poi, li fa sedere, e, offrendo cortesemente un bicchiere, racconta la storia.

Rosso di San Secondo

La resurrezione di una bimba

Praga, 11 notte.

All'ospedale di Olmütz si è svolto un commovente episodio. Ammalata di difterite, la bimba Maria Punak, di sette anni, l'altro ieri, colta da forte febbre, rimaneva inanimata sul letto. I medici la diedero per morta e ordinarono il trasporto del corpicino nella sala anatomica, dove avrebbe dovuto aver luogo l'autopsia. La madre, inconsolabile, ha però voluto vedere ancora una volta la figlia, e non è a dire il suo stupore allorchè, entrando nella sala, ha scorto la piccola seduta sulla barella.

«Mamma — ha esclamato la bambina — guarda, gli altri dormono ancora e mi ne stanno sotto le coperte. Ma io sono sveglia da molto tempo».

La bimba è stata immediatamente portata fuori della sala e internata nuovamente in clinica.

Accetta la condanna a morte

in sconto del suo delitto

Budapest, 11 notte.

E' stato condannato a morte un giovinastro che nello scorso ottobre, a scopo di furto, assassinò in una cantina uno studente.

Quando il presidente del tribunale gli ha chiesto se accettasse la sentenza o intendesse appellare, l'imputato ha dichiarato di accettarla.

Le officine di Lilla sgombrate

Agitazioni a Bordeaux

Parigi, 11 notte.

Il conflitto metallurgico di Lilla è entrato in una nuova fase. Il punto di vista dei padroni, i quali avevano posto come condizione per la ripresa dei negoziati l'evacuazione delle officine, ha finito col trionfare della resistenza degli scioperanti. Gli stabilimenti, difatti, sono stati evacuati oggi, dopo che gli operai ebbero ratificati, in un'assemblea generale, gli accordi conclusi ieri dai loro delegati. Le conversazioni per raggiungere una soluzione definitiva del conflitto riprenderanno fra breve.

Un nuovo conflitto, intanto, si è sviluppato in una raffineria di zucchero di Bordeaux, che dà lavoro a circa 900 operai. Esso è stato provocato dal licenziamento di un operaio ed ha scordito con violenti incidenti. Gruppi di operai avendo manifestato l'intenzione di occupare lo stabilimento, si chiusero i cancelli e le porte, sicchè circa 500 operai rimasero prigionieri. Questo incidente provocò una viva effervescenza e parecchie zuffe.

Mermoz ritrovato

a centoventi miglia dallo scoglio di San Paolo

Parigi, 11 notte.

Mentre si era perduta ogni speranza di ritrovare in vita l'aviatore Mermoz e i suoi compagni dell'aeroplano Croce del Sud, *perduti da più di quattro giorni nell'Atlantico meridionale tra Dakar e Natal, tanto che l'Air France* aveva ordinato che da stamattina venisse issata la bandiera a mezz'asta su tutti gli scali,

L'AVIATORE MERMOZ

le agenzie e le navi della Compagnia, un telegramma da Rio de Janeiro giunto ora annuncia laconicamente che Mermoz è stato ritrovato. Il Ministro della Marina brasiliano ha infatti ricevuto dall'isola di Fernando di Noronha un telegramma annunciante che l'apparecchio di Mermoz e dei suoi compagni è stato ritrovato galleggiante a 120 miglia dallo scoglio di San Pietro e Paolo. Dei soccorsi sono stati subito inviati a quella volta.

Dichiarazioni di Antonescu

sui rapporti italo-romeni

«La Romania considera la gloria e la potenza di Roma come favorevole ai propri interessi»

Bucarest, 11 notte.

Stasera si è riunita la Commissione per gli Esteri del Senato e della Camera dinanzi alla quale il Ministro degli Esteri Antonescu ha, fra l'altro, dichiarato che la Romania desidera mantenere con l'Italia, con questo grande e nobile paese al quale è legata da vincoli indissolubili di origine, di lingua, di cultura e di civiltà comune, le relazioni più strette di amicizia e di fiducia. Egli ha proseguito dicendo che, qualunque sia stato il doloroso passato della questione abissina, la Romania rivendica il merito di avere sostenuto nel Comitato dei Sei la tesi che l'Italia non dovesse essere dichiarata Stato aggressore e la Romania è riuscita a far trionfare tale punto di vista. Il Governo romeno segue con la più grande simpatia gli sforzi che attualmente stanno facendo le Cancellerie degli Stati che hanno i più diretti interessi nel Mediterraneo e nel Mar Rosso allo scopo di raggiungere una soluzione felice. La Romania infatti, come paese latino, non può considerare la gloria e la potenza di Roma che come favorevole ai suoi interessi. Il Ministro ha concluso affermando che la scomparsa dei malintesi del passato permetterà senza dubbio alle relazioni italo-romene di assumere un aspetto di intimità senza riserve.

NELLA SPAGNA DI FRANCO

La vita delle retrovie

Bisogna vincere perchè il Paese non diventi una colonia slava

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 11 notte.

Qui a Talavera la guerra si respira a rate, secondo i giorni e le circostanze.

Talavera è un paesetto tranquillo, situato sulle rive del Tago, mercato di bestiame e di prodotti della terra per i villaggi vicini nella vallata del fiume, che si estende fino all'Estremadura, e di quelli nascosti fra le valli della Sierra de Gredos; poveri villaggi di montagna che si inerpicano là, ove il fumo dei focolari si alza a segnalarne la presenza.

I malinconici del fucile

Oltre il Tago vi è il nemico. Naturalmente non esiste una linea di combattimento. Nel territorio nazionale le truppe occupano alcuni punti di obbligati passaggi, e sbarrano il ponte che adduce alla cittadina. Nel territorio rosso i comunisti sono nei villaggi, e finora una volta sola hanno tentato di passare il fiume, come è noto.

Talvolta di notte tempo le fucilerie si accendono sulle rive del fiume. Sono le vedette, cui è parso di veder muovere gente sulle colline, oppure è qualche malinconico che si diverte a bruciare il suo caricatore col fucile volto verso l'abitato di Talavera. Noi stiamo in ascolto, cercando di indovinare come andrà a finire la faccenda, ma senza tuttavia prestarvi grande attenzione. Sappiamo infatti che una manovra in grande stile dei rossi per mettere piede sulla riva destra del Tago e prendere alle spalle l'esercito di Franco trincerato di fronte a Madrid non è possibile, perchè per loro organizzazione in questo paese delle colonne mobili di varie migliaia di uomini e i servizi accessori e quindi lanciarle in un'avventura di questo genere è assai difficile: a parte le condizioni in cui verrebbero a trovarsi gli invasori, privi di qualsiasi appoggio logistico e premuti sui fianchi dagli armati dei villaggi insorti su una linea di oltre un centinaio di chilometri.

Altre volte è l'aviazione rossa che bombarda l'abitato. I grappoli di bombe precipitano sibilando, e scoppiano con gran fragore fra le case, sollevando alte colonne di fumo. Questo scempio inutile di esplosivi ottiene ben pochi risultati: qualche donna uccisa, qualche bimbo fatto a pezzi dallo scheggio mentre giuocava nella strada, cumpole che scompaiono letteralmente nello scoppio delle bombe. E' tutto: poichè quando gli apparecchi vengono segnalati, la gente si rifugia nelle cantine e attende che il pericolo sia passato.

All'infuori di questi inconvenienti, che si possono annoverare settimanalmente, la vita di Talavera è tranquilla e la guerra si avverte solo laggiù, verso Madrid, a cento chilometri di distanza. La calma in cui vive questa pace, e con la quale sopporta i pericoli e i danni della guerra, è veramente superba. Al crepuscolo la folla invade le strade, affolla i caffè della piazza, si sofferma davanti alle vetrine dei negozi, invade l'unico cinematografo.

Vecchie canzoni

Se v'è troppa in città o nelle vicinanze, alla domenica suona la musica in piazza. I tabor marocchini hanno una banda di pifferi e tamburi, da cui traggono perfino Giovinezza mandando in visibilio la folla. La legione intona le sue canzoni di guerra, l'inno dei legionari cioè «Il fidanzato della morte», che solleva battimani e entusiasmo. I nazionali hanno una banda di zampogne, pifferi e flauti, che racconta sonie guerriere e antiche canzoni nostalgiche della vecchia Navarra. Attraverso questa musica trapare l'anima di questo antico romantico paese di Spagna, che ha sfoderato i suoi pittoreschi manicili a cappuccio, fregiati di lacciuge, di armi e di stemmi e che sta forgiandosi una nuova anima nel tormento di questa guerra crudele e spietata.

Dove la guerra non è passata, la vita trascorre come se esso non esistesse. Quattro mesi sono stati sufficienti per togliere alle città spagnole l'aspetto che la mobilitazione generale conferisce a un paese, quando un nemico è alle porte; e tutte hanno ripreso i loro traffici e i loro commerci, dove e nella misura in cui ciò era possibile. I villaggi hanno conservato il loro aspetto sonnolento e sulle strade, all'alba e al tramonto, i contadini vanno e ritornano dai campi cavalcando muli, somari e cavalli o nei caratteristici carretti a due ruote in lunga fila, giacchè i villaggi distano dai campi piccine di chilometri.

I volontari

All'ingresso di ogni villaggio c'è una guardia di vecchi contadini che chiede i documenti e fa un fiero saluto romano, quando ha avuto la sensazione che tutto è in ordine. Nulla più. La guerra è a Madrid, nelle Asturie, in Aragona, nelle provincie basche, sull'Atlantico, e per vederla occorre recarsi vicini, molto vicini.

La furibonda esplosione rivoluzionaria del luglio scorso, preparata da sei anni da una imbelle democrazia, ha forse la sua genesi nella facile vita in cui viveva la Spagna e dalla quale ste svegliandosi come da un lunghissimo letargo.

Oggi nelle città, nei borghi, nei villaggi, ovunque l'alba che sorge in quale gelida mattinata d'inverno illumina squadre di uomini che stanno addestrandosi alle armi. Volontari delle falangi, volontari navarresi che marciano in formazione ternaria al comando di vecchi graduati dell'esercito, interminabili battaglioni di giovanissimi, inquadrati nelle organizzazioni politiche che si preparano per il domani, apprendendo innanzi tutto ad allarsi per tempo al mattino e a marciare per tre. Questo ragione di vita nuova, che piace più ai stessi spagnoli, è stato fino a ieri inconcepibile qui dove i negozi si aprivano alle dieci del mattino, e ove dall'una alle quattro non c'era modo di poter acquistare un francobollo, poichè l'ora della siesta dopo un pasto abbondante era come un rito sacro: per recarsi poi nelle botteghe di caffè, dove le discussioni politiche occupavano intere giornate, e i teatri e i saloni degli alberghi dove si riuniscono a chiacchierare per ore interminabili quegli stessi che oggi hanno lasciato la parola al fucile, che risolve rapidamente i più complicati problemi.

In la guerra non è sentita come pericolo nazionale, se non turba la serenità del popolo, se non grava sul suo peso sulla vita delle gente, essa sta tuttavia mutando rapidamente lo spirito degli spagnoli e mettendo a nudo le loro anime di fronte alla realtà. E sono anime generose.

Comincia a farsi strada nei cervelli meno accessibili all'evidenza degli avvenimenti, la convinzione che la guerra sarà lunga e difficile e che tutte le forze della provincia che sono inserte nel luglio scorso e di quelle che sono state rivalutate dal selvaggio rosso, dovranno essere impiegate per conquistare la vittoria, cioè per conquistare la Spagna.

Il nuovo comandamento

Questo è il comandamento che viene dai morti, da quelli che sono caduti, che cadono e cadranno sui campi di battaglia, di quelli che sono stati massacrati a tradimento nelle loro case, fucilati in massa con le mitragliatrici, torturati con sottile intelligenza e poi scannati e che non avevano altra colpa se non quella di tenere nelle loro case una immagine religiosa, una bandiera, o di essere nati da una madre che aveva insegnato loro che la Patria è la suprema ragione ideale della vita, e che si può e si deve saper morire per essa: vincere, e su seguito educare il popolo che oggi è al di là di queste trincee, quello stesso che a furia di discorsi, di radio, di carta stampata è stato travolto dal gorgo dissolvitore, quello stesso che oggi è costretto a militare nelle file di uno strano esercito, impegnato da stranieri che parlano una lingua a loro assolutamente incomprensibile e che agiscono con metodi brutali.

Vincere, per togliere il popolo dei villaggi alla schiavitù di un clero ignorante e superstizioso, che si serviva delle sublimi leggi della Religione per amministrare tesori che rimanevano improduttivi, lasciando che la povertà più nera e più triste sedesse alla mensa di quei villani, che un bel giorno si sono levati in massa, sono entrati nelle chiese, ai sono fatti il segno della croce, hanno bruciato l'immagine di Cristo e hanno incendiato il tempio.

A questo mondo niente avviene per niente.

Oggi, mentre sulla linea si combatte, il resto del paese respira con ritmo di normalità e di disciplina ammirabile.

Dove è passata la guerra la vita riprende. A pochi chilometri da Madrid, su quelle strade della Estremadura che erano ha percorso cento volte per recarmi sulla linea del fuoco e tornare qui a Talavera per telegrafare, i contadini hanno ripreso la loro quotidiana fatica.

Uomini al lavoro

Giorni or sono, mentre rombava il cannone a Boadilla, i contadini di Mostoles aravano. Quegli uomini curvi sull'aratro trainato da buoi, mentre la cannonata rimbombava come un temporale lontano, mi apparivano come il simbolo eterno della vita che ricostruisce sulle rovine, che getta il seme dove è passata la distruzione e la morte.

Il problema di domani per questo paese ha lo stesso volto.

Nuove sementi spirituali da gettare nel solco di questa antica anima di Spagna, che ha ardori romantici, degni dell'Hidalgo della Mancia, immortalato da Cervantes, e furori incontenibili, che fanno comprendere come la cristianità sia stata salvata qui dopo 700 anni di lotte, e come Napoleone sia stato battuto in una guerra di villaggi, di barricate, di casa a casa, di strada a strada, nelle piane e sui monti.

Semente nuova che contenga i valori antichi e immortali, che generazioni e generazioni si tramandarono, da avo a nipote, e nuovissimo per una giustizia sociale che cancelli la somma di infinite ingiustizie nate a poco a poco per un succedersi di sfaldamenti successivi che non si riesce a spiegare se non pensando che per lunghi anni gli uomini cui era devoluto il compito sacro di governare con saggezza per il bene di tutti abbiano pensato soltanto al loro ventre, alle loro ambizioni, alle loro dispute meschine, mentre lenta e inesorabile dilagava la propaganda disolvitrice degli anarchici, che qui sono niente meno che costituiti in federazione.

Questo è il formidabile compito che domanno affrontare i giovani che oggi si sfracellano all'esistenza, mentre i loro maggiori, i quali affollano le trincee in questo momento, preparano loro il terreno.

Poichè la Spagna è un paese latino e mediterraneo, in buona parte, e non potrà mai sopportare una colonizzazione slava, dopo aver colonizzato essa metà del mondo.

Sandro Sandri

DODICI BOMBE lanciate da aerei nazionali sono cadute dinanzi al Ministero della Difesa nel centro di Madrid.

In morte di Pirandello

PROFONDO RIMPIANTO in tutti i paesi d'Europa

I semplici funerali

Roma, 11 notte.

I funerali di Luigi Pirandello si sono svolti stamane, in forma del tutto privata, secondo le ultime volontà dell'estinto.

Il carro funebre, messo a disposizione dal Governatorato, ha mosso dal villino di via Bosio, abitazione dell'estinto, e si è diretto alla stazione Termini, da dove la salma è stata fatta partire per Agrigento per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ieri sera S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha commemorato alla radio, con commosse parole, il grande scomparso.

Il compianto francese

Parigi, 11 notte.

Anche oggi troviamo nei giornali parigini articoli di compianto per la morte di Luigi Pirandello e di esaltazione per la sua opera. Benjamin Crémieux che ne fu traduttore e adattatore intelligente, oltre all'articolo già segnalatovi pubblicato sull'*Excelsior* ne pubblica un altro su *Commedia* in cui conclusione è che il teatro di Pirandello rimarrà come la più significativa espressione drammatica dello scompiglio e dei dolori del dopoguerra.

Nell'*Echo de Paris* Gerard Sauer scrive che la morte di Pirandello mette in lutto il teatro di tutti i paesi. «Quando i suoi primi drammi giunsero in Francia, preceduti da una fama che aveva trovato le sue assise più sonore in America, comprendemmo che questa psicologia drammatica, pur sconvolgendo le nostre abitudini di pensare, rispondeva al bisogno nuovo della nostra osservazione. Sulle rovine della guerra è fiorito un romanticismo nato dalla sua tormenta e dal lungo dialogo interno che migliaia di esseri votati alla solitudine e alla morte avevano intrattenuto in se stessi. Quanti uomini non cercarono allora una spiegazione del loro «io» in quelle regioni delle intime tenebre in cui la nostra personalità abbandona la sua unità fra potenze che ci sfuggono? Pirandello giunse al momento voluto per soddisfare questa curiosità, ma lo fece col suo temperamento d'italiano sensibile, malgrado tutto, al calore del sole e al sapore delle mattinate della sua Sicilia. Pirandello ha amato la Francia ove viveva volentieri. Sarebbe questa un'altra ragione per noi di non dimenticarlo, ma è certo che oggi, con la sua morte, una parte di quel mistero che egli schiuse con tanta maestria si richiude fatalmente».

Da parte sua la *Liberté* scrive che in un momento giovanile del teatro della storia del teatro Pirandello ha apportato un elemento fresco, un fermento «intellettualistico», qualche cosa di leggero e di difficile nello stesso tempo di cui gli spiriti rimasero inebriati. Parigi, gli artisti di Parigi, il teatro francese perdono in lui un grande amico e un animatore.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Jean Zay, ha inviato al suo collega italiano il seguente telegramma di condoglianze in morte di Pirandello:

«Profondamente addolorato per la scomparsa del grande Pirandello, la cui opera prestigiosa ha esercitato sulle nostre scene drammatiche così viva ammirazione, associo le lettere e l'Università francesi al dolore italiano e a questo lutto dello spirito».

In Cecoslovacchia

Praga, 11 notte.

Tutta la stampa dedica articoli dei più noti critici letterali cecoslovacchi sull'arte di Luigi Pirandello.

Il *Narodni Listy* scrive che ogni opera di Pirandello aveva l'effetto di una bomba sugli spettatori di tutto il mondo. Ciò che egli ci presentava sulla scena, continua il giornale, non era già il conflitto psicologico fra i vari personaggi secondo il metodo terroristico, era il labirinto della nostra vita interna che egli ci rivelava. L'abisso nel quale esplorava erano delle sorta di illusioni che, ben diverse da quelle di Bernard Shaw, non erano finzioni morali, ma finzioni metafisiche. Il suo nome resterà legato alla storia del teatro perchè egli ha rivelato ai poeti drammatici nuove vie e nuovi orizzonti.

Secondo la *Prager Presse* la facoltà creativa del compianto scrittore italiano era paragonabile solo a quella di Balzac. Il giornale ne illustra il pensiero filosofico e esalta la sua impareggiabile tecnica teatrale.

Il giornale *Bohemia* rievoca la prima rappresentazione avvenuta a Praga del *Non si sa come* ed analizza le qualità stilistiche del drammaturgo. Tutti gli altri giornali riproducono con le fotografie e i dati biografici altri importanti giudizi su Pirandello.

L'eco in Finlandia

Helsinki, 12 notte.

La stampa finlandese dedica lunghi articoli alla personalità di Pirandello illustrandone le opere e commentando le teorie estetiche e morali alle quali era ispirata l'arte del grande scrittore italiano che aveva in Finlandia numerosi ammiratori. Viene ricordato il soggiorno fatto in Finlandia nel 1933 da Pirandello, il quale tenne alcune conferenze e presenziò alla rappresentazione delle sue commedie. Data la larga conoscenza che in Finlandia si aveva dell'opera pirandelliana, la morte dell'insigne commediografo ha suscitato vivo e profondo rimpianto.

La stampa danese

Copenaghen, 11 notte.

Anche i giornali del mattino pubblicano lunghi necrologi per la morte di Pirandello esaminando a fondo ed esaltando l'arte del grande scrittore italiano.

Il giornale *Politiken* scrive fra l'altro: «Indubbiamente egli è stato proprio il poeta più grande del nostro tempo. Per la rinascita di un vero e proprio teatro, il suo impulso è stato decisivo e Pirandello è lo scrittore che più potentemente ha ricondotto l'arte drammatica alle sue altissime espressioni».

Anche il *Berlingske Tidende* osserva che l'opera drammatica di Pirandello ha avuto un importante influenza sullo sviluppo del dramma europeo.

Lo scrittore Hakon Stangerup pubblica sul *National Tidende* un lungo articolo sull'arte di Pirandello in cui dice fra l'altro: «Egli ha contribuito a creare un'opinione sulla letteratura drammatica moderna ed ha creato una scuola che potrà avere discepoli nei giovani letterati».

Il Papa riprende le sue occupazioni

Roma, 11 notte.

(G. C.) Come è stato rapido il ritmo della malattia che ha colpito Pio XI e che, determinatasi il 4 dicembre, si è potuta dire risolta il giorno dieci, in cui Pio XI si è per la prima volta levato di letto, così sembra dovere essere altrettanto rapido il ritorno del Papa a quelle abituali occupazioni alle quali con grande rincrescimento ha dovuto rinunciare per questo periodo di tempo.

Oggi, dopo essersi levato per ascoltare la Messa e ricevere la Comunione, Pio XI è tornato nella stanza da letto e, sedendo sulla poltrona, ha ricevuto non solo il cardinale Pacelli, ciò che aveva fatto anche nei giorni precedenti, ma anche il cardinale Gomà-y-Tomas, arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, che è venuto per informare il Santo Padre a viva voce sulla situazione spagnola.

Questo particolare dimostra chiaramente che il Papa, per quanto disposto molto più di prima a tener conto delle raccomandazioni mediche, intende però riprendere per quanto possibile la trattazione diretta degli affari ed i contatti personali. D'altra parte la visita del Cardinale primate di Spagna in questo momento è di tale importanza che si comprende benissimo come il Papa non abbia voluto indugiare a riceverlo personalmente per fargli ascoltare dalle sue stesse labbra quelle parole di conforto che la sua carità paterna riserba per lui e per tutti i suoi martoriati figli di Spagna.

Certamente, d'ora innanzi vedremo intorno al Papa combattersi due tendenze, quella dei familiari ispirati dall'affetto per la sua persona che tenderà a rasserenarlo per quanto sia possibile e quella della sua propria che, certamente, cercherà di prodigarsi al contrario nella più larga misura. Frattanto il riposo che il medico ha prescritto e che certamente si applicherà per quanto riguarda le pubbliche udienze e i discorsi, dovrà durare fino verso Natale.

Se così sarà, la ripresa delle udienze pubbliche non potrebbe avvenire in circostanza più simpatica, poichè avverrebbe in coincidenza con gli auguri natalizi che oltre al significato generale avrebbero anche quello di congratulazione e di auspicio di prosperità e di salute al Pontefice.

Il giubilo di Biella

per la nomina del Vescovo

Biella, 11 notte.

L'annuncio della elevazione alla cattedra di Biella, resa vacante per la morte di Mons. Garigliano, del can. Carlo Rossi di Torino, ha destato in tutta la diocesi il più vivo compiacimento. In segno di giubilo, domani sera saranno suonate le campane di tutte le chiese dei Biellese, e saranno celebrate particolari funzioni di ringraziamento.

Bersaglieri del III° e militi della «3 Gennaio»

trionfalmente accolti a Napoli

Napoli, 11 notte.

La cittadinanza ha accolto stamane con l'ardore più schietto del suo cuore i bersaglieri del 3° reggimento e le Camicie Nere della «3 Gennaio», le cui ardimentose gesta sono scritte ormai indelebilmente nella storia della conquista dell'Impero.

Alle 7,30 alla banchina del molo Razza ha attraccato il piroscafo *Sicilia*, avente a bordo la 101.a batteria cannoni della IV Divisione Camicie Nere con un totale di 605 uomini e 1373 fanti piumati, costituenti la compagnia comando e i battaglioni 18, 20 e 25 del glorioso 3° reggimento.

Alla stazione Marittima era schierato per le onoranze un battaglione su tre compagnie del 1° bersaglieri con labaro e fanfara. Tutte le autorità napoletane, con a capo il Prefetto, erano al porto e fra esse era il generale Visconti, comandante la Divisione «Velturno» che rappresentava S. A. R. il Principe di Piemonte e il Sottosegretario alla guerra; era altresì presente il generale De Simone, che fino allo scorso agosto comandò in Africa Orientale il reggimento, prima di ottenere la promozione per merito di guerra a generale.

Stabilite le comunicazioni con la terraferma, le personalità presenti sono salite a bordo, passando in rivista i bersaglieri ammassati sui vari ponti. Quindi il generale Visconti ha rivolto ai reduci il saluto del Principe e del Sottosegretario alla guerra, trattenendosi con gli ufficiali comandanti i vari reparti.

Le autorità sono quindi sbarcate, ad eccezione del generale De Simone, che è stato pregato dal colonnello comandante il 3° reggimento di rimanere a bordo per partecipare alle onoranze che Livorno prepara ai reduci.

Questo 3° reggimento bersaglieri ha — come è noto — fra i suoi componenti moltissimi torinesi.

Alle 9,30 è poi giunto il piroscafo «Lombardia», con a bordo 4300 Camicie Nere della «3 Gennaio». Sul piazzale della stazione marittima, rientrati in caserma i bersaglieri del 1° era schierato un battaglione di formazione di rappresentanze delle forze armate del Presidio. Lo schieramento si completava diventando imponente con le organizzazioni del Partito e con le Associazioni d'arma.

Le autorità politiche e militari e le gerarchie erano rimaste in porto; ad esse si è aggiunto poi S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia. Collegato il bordo con la banchina, sono saliti a bordo S. E. Russo e tutte le autorità, che si sono trattenute in cordiale colloquio con gli ufficiali, mentre le Camicie Nere acclamavano entusiasticamente al Re e al Duce e la fanfare lanciavano nell'aria le note esultanti degli inni e la folla applaudiva ai valorosi reduci.

Il Papa a Biella per la nomina del Vescovo

Biella, 11 notte.

L'annuncio della elevazione alla cattedra di Biella, resa vacante per la morte di Mons. Garigliano, del can. Carlo Rossi di Torino, ha destato in tutta la diocesi il più vivo compiacimento. In segno di giubilo, domani sera saranno suonate le campane di tutte le chiese dei Biellese, e saranno celebrate particolari funzioni di ringraziamento.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Allegria*, di W. Forst — *Desiderio di re*, di J. Von Sternberg.

Allegria è di Willy Forst, il regista del fortunatissimo *Angeli senza paradiso*, dell'intelligentissimo *Mascherata*, dell'abilissimo *Mazurka tragica*. Tre «assimo» con tre film; e ognuno, alla sua maniera, meritato. E' un regista che non è mai facilone o corrivo. Ogni sua sequenza è meditata, preparata, corretta; quando sbaglia, si direbbe che voglia farci almeno comprendere come, per evitare quell'errore, abbia tentato il possibile. Un suo film non può essere banale; e qualunque possa essere l'avviso d'alcuni spettatori, non lo è *Allegria*. Pur con i suoi toni di commedioia qua e là farsesca, è stato ispirato da una non modesta ambizione: quella di trovare una nuova formula tedesca, e intelligente, di film comico. Star lontani dai *gag* di Hollywood; evitare l'acidulo latte e miele del filmetto comico-sentimentale; e anche i difficili contrappunti alla Clair. Che ne è venuto? L'apparizione del *gag* tedesco. Premeditato, imperturbabile, e massiccio. Sfruttato quasi sempre fino alle conseguenze estreme; felice talvolta, soprattutto quando s'affida a sviluppi nettamente cinematografici; arbitrario sovente, specialmente quando la trovata non ha vita propria, ma è un gratuito agganbetto alla vicenda. Film ineguale e intelligente, commedione in cerchiamo nasali piacevole e in alcuni istanti irresistibile (il colloquio immaginario fra i due rivali, con quel povero te che si fa sempre più piccino in una poltrona sempre più monumentale, man mano che la paura aumenta, questo colloquio è una delle migliori pagine del grottesco cinematografico). Inutile raccontarvi la vicenda, tutta un pretesto; Renata Müller, Jenny Jugo, il Wohlbrück e il Ruhmann compongono un abilissimo quartetto.

Desiderio di re è di uno Sternberg in minore. Con toni francamente operettistici vi si narra come il giovane imperatore Francesco Giuseppe giunse al matrimonio con la principessa Elisabetta di Baviera. Sternberg ha rinunciato al barocco decorativismo che aveva ritornato i cupi melodrammi per la Dietrich; e s'è imposto una spigliata leggerezza di tocco che subito fa ricordare un nome, quello di Lubitsch. Ma è un Lubitsch un po' stanco e un po' sure; insomma, questa Vienna di Sternberg, sta a questa strada fra la Vienna d'un Lubitsch e quella di uno Stroheim. Si stacca l'ampia sequenza del Prater, dove le formule care al regista de *L'imperatrice Caterina* e di *Capriccio spagnolo*, quel giocare da virtuose tra ombre e luci, fra accordi e sfondi, riappaiono prepotenti e sicure in un vasto e felice pezzo di bravura. Trovate e trovatine piacevoli e divertenti s'alternano ai canti di Grace Moore; mentre Franchot Tone è d'una sorridente disinvoltura a prova di bomba, e il grasso Walter Conolly disegna impagabilmente questo imbattibile bevitore Max, Duca di Baviera.

m. g.

Le prossime rappresentazioni

del Teatro lirico sperimentale

al Municipale di Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Alla sede del Centro lirico italiano è stato stabilito il programma per il Teatro lirico sperimentale che, come è noto, ha sede nella nostra città, programma che si svolgerà come primo esperimento in Italia al nostro Teatro Municipale, in due cicli, e precisamente dal 28 corrente al 10 gennaio e dal 1.o al 16 febbraio.

Sono state prescelte sei opere, che saranno designate tra qualche giorno, appena, cioè, i maestri incaricati della concertazione avranno esaminato i venti elementi disponibili e quelli che presumibilmente verranno segnalati da Conservatori e scuole di canto pubbliche e private.

La prima selezione dei venti artisti esordienti si è compiuta attraverso i 400 elementi esaminati la scorsa estate all'Adriano di Roma e al Conservatorio di Milano, e si crede che da questa prova scaturirà certamente qualche buon cantante. Il 28 corrente si inizieranno le prove d'orchestra e la prima rappresentazione, che avrà carattere di solennità e sarà preceduta da un discorso inaugurale di Gigi Michelotti, direttore del *Radio Corriere*, si svolgerà il primo gennaio. Se questo primo esperimento avrà un pratico e lusinghiero risultato, il Teatro lirico sperimentale si trasferirà in Alessandria con due cicli di esecuzioni liriche, per alimentare il vivaio di giovani voci.

ALL'ALFIERI, anche nei due spettacoli di domani si replica «Due merli bianchi», la divertente commedia di Labiche, ridotta da Ilino Faldoni e musicata dal maestro Malatesta Lanzoni, che, in veste a pretesi popolari, riprende di «Mani in alto!» di Guglielmo Giannini.

AL ROSSINI, dove si replica con sempre lieto successo «Il turbine» ha debuttato la Compagnia Cesarecchio mettendo in scena, quanto prima, un'altra novità: «L'Albergo del povero d'oro» avanti «Viva la sposa», bizzarria in tre atti e sei quadri di Bottino e Parente, con musica del maestro Vercellotti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III:

Ore 7,45: Ginnastica da camera; 8; 13; 14; 17 (23,5); 23:

CRONACA CITTADINA

Un nuovo "caval 'd brôns,, sta per vedere la luce

Una statua equestre di pregevole fattura artistica è stata fusa in questi giorni in una fonderia di corso Antonelli. L'opera, che è dello scultore prof. Gaetano Orzolini, allievo del sen. Rubino, fa parte del Monumento ai Caduti che verrà inaugurato ad Alessandria il 21 aprile XV. L'autore si è proposto di svolgere il tema «Il

ritorno trionfale dell'Eroe nella sua terra»: per rendere efficacemente il senso marziale della composizione, ha voluto che la figura, coperta soltanto dall'elmetto e dal mantello, fosse eretta in ancioni su un poderoso destriero nell'atto di sollevare la spada crociata, simbolo di fede e di forza ad un tempo: egli è il crocifero che precede la densa schiera invisibile, ma presente, dei camerati-Caduti. Il gruppo è a coronamento di una sobria architettura di carattere prettamente italiano. La parte decorativa è costituita da due Vittorie in bassorilievo, scavate nel granito, e in bassorilievo sono pure i due fregi in bronzo rievocanti la Via della Gloria. Si può ricordare che nella fonderia Riva è pure avvenuta la fusione del monumento al Carabiniere, del Faro della Vittoria, della Fontana Angelica, del monumento che la città di Savona ha dedicato a Garibaldi, di quelli ai Caduti di Asti, Novara, Cuneo, e di tanti tanti altri. La statua equestre misura metri 5,70 di altezza e 5 metri di lunghezza e pesa oltre dieci tonnellate, tuttavia non è ancora completamente ultimata, come risulta pure dalla fotografia, presa nella fonderia, poichè mancano gli estremi ritocchi di rifinitura.

Il Natale in vetrina

Clamoroso successo di un'iniziativa de *La Stampa*

«*E' errato il dire che tutto va bene. Ma occorre bensì proclamare che tutto meglio di così non potrebbe andare*». Questa frase che Voltaire ha messo in bocca al maestro di Candide e forma il tema di quel meraviglioso libro, calza a pennello nel caso della preparazione delle vetrine che, per iniziativa de *La Stampa*, assumeranno nella settimana natalizia un aspetto artistico, singolare, festoso, in armonia con la tradizionale festa della Cristianità.

La macchina è sotto pressione, giorno per giorno essa sforna con la rapidità che per minuti sembra un copiato dalla nostra rotativa centinaia di bozzetti: gli artisti, se non tutti quelli che ci avevano promesso la loro collaborazione, si affaticano ad accontentare le richieste di tutti e in questa opera disinteressata una particolare riconoscenza dobbiamo ai nostri amici carissimi che sempre sono sulla breccia ed ai quali in particolar modo si deve il successo della manifestazione. Essi sono il prof. Ceragioli e Gelia. Buona parte della imponente mole di lavoro è spettata a quest'ultimo, il quale si è abbrigato, l'altro è sulla via di esserlo. Precisamente fiancheggiano il giorno in cui tutte le vetrine si apriranno simultaneamente e sarà quella una manifestazione che richiamerà tutta la cittadinanza.

Nell'attesa diciamo due parole su questa benedetta «Vetrina» che non mancherà nell'occasione natalizia prescelta da *La Stampa*, ma in ogni tempo, nell'interesse dello stesso negoziante, e allo scopo che essa abbia un tono di eleganza e signorilità che armonizzi con l'importanza della città in cui il commercio si svolge, dovrebbe essere particolarmente curata. L'arte di far la vetrina ha assunto una particolare importanza: oltrechè criteri di estetica, quali possono attingersi nell'arte, vi sono criteri di polecbozia che non possono essere trascurati. La vetrina è il richiamo dei clienti, è l'etichetta posta al prodotto che si smercia. Deve perciò essere bella, occorre ogni sforzo per rinnovarla, per rimodernarla. *La Stampa*, con la sua iniziativa natalizia, ha voluto altresì dare una nuova spinta all'arte della vetrina. I negozianti che hanno plaudito ed aderito alla nostra iniziativa non mancheranno anche in seguito di servirsi di coloro che l'arte di far la vetrina studiano artisticamente e professionalmente per migliorare la grande totalità delle vetrine che ancor oggi sono un po' troppo trascurate, lasciano troppo a desiderare, in una città che ha un così grande sviluppo commerciale.

I cimeli della guerra d'Africa

di ufficiali e militi della «Principe di Piemonte»

Una sala coloniale si prepara a Casa Littoria nella sede della 1ª Legione Universitari «Principe di Piemonte». L'iniziativa è del Comandante Console Vedani e provvisoriamente in essa saranno raccolte le preziose documentazioni che comprovano il contributo date dalla goliardia torinese alla conquista dell'Impero. Vi saranno con i cimeli della medaglia d'oro Francesco Azzi, gloriosamente caduto alla testa delle sue truppe cameratate, oggetti di valore storico appartenenti ai ufficiali e militi della «Principe di Piemonte» e fotografie, lettere e scritti vari. La raccolta — fra la quale sarà il gagliardetto della prima formazione partita per l'A. O. nel giugno del 1935 — costituirà la più bella dimostrazione dell'entusiasmo coi quale gli studenti universitari della nostra città accorsero volontariamente ad offrire il braccio, il sangue, la vita per liberare, in nome di Roma maestra di civiltà, le popolazioni sottomesse alla schiavitù nei territori abissini. E vi sarà pure il numero di *Ventanni*, il giornale della goliardia torinese, che nutrì il suo nome quale espressione di militi combattenti in *Ventanni in armi e reduzioni in Africa*, e che fu il primo incitatore per la guerra vendicatrice dei Caduti di Adua, di Macallè e dell'Amba Alagi. Nella stessa sala sarà murata la lapide con la motivazione della medaglia d'oro assegnata al sottotenente Azzi che fu pure ufficiale della Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

Il Federale alle Mostre

dei pittori Vellan e Gheduzzi

Ieri mattina il Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare presso la Galleria Lombardi e al Circolo degli Artisti le mostre d'arte dei pittori Giuseppe Gheduzzi e Felice Vellan.

Sotto la guida degli espositori, il Federale si è lungamente fermato di fronte alle quarantatrè tele del Gheduzzi, qui ricevuto dal dott. Lombardi; e quindi nelle quattro sale di via Bogino ove Vellan ha allineato settantaquattro fra tempere, pastelli, quadri ad olio. Al Circolo degli Artisti i vice presidenti comm. Aimone e comm. Musso e il segretario dott. Bergera porsero il benvenuto a Piero Gazzotti.

Il Gerarca al termine delle visite esprimeva agli artisti il suo vivo compiacimento per le opere ammirate.

Corso di addestramento

per i produttori di assicurazioni

Il Centro di studi per la cooperazione, mutualità e previdenza, d'intesa con l'Unione Interprovinciale delle aziende di credito e assicurazioni, ha istituito un corso di addestramento per i produttori di assicurazioni, corso che si inizierà nel gennaio p. v. presso la sede dell'Unione, in via Roma 15. Al corso possono partecipare come uditori e come uditevi i giovani in possesso di determinati requisiti e che presentino domanda entro il 31 dicembre c. a. alla Direzione del Centro. I giovani che avranno frequentato regolarmente il corso potranno sostenere una prova finale per l'assegnazione di dieci premi per il valore complessivo di L. 2500 e per aver diritto ad uno dei venti impieghi in qualità di produttori per un periodo di mesi tre e con assegno minimo mensile di L. 300 presso i principali istituti di assicurazione della città. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Centro e ritirare l'opuscolo programma.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI

Ore 21.30 in sede corso Galileo Ferraris 33 per comunicazioni.

Piccola zecca clandestina in fallimento forzoso

DUE ARRESTI

Da qualche tempo, specialmente in esercizi prossimi al centro della città, era segnalata una assai frequente spendita di monete da una, due, cinque e venti lire false. Il fatto, venuto a conoscenza del Commissario capo cav. Ciminelli che da soli due giorni aveva assunto la reggenza del Commissariato di P. S. di Moncenisio, provocava le pronte indagini del funzionario che, nel breve intervallo di ventiquattr'ore scopriva e arrestava i fabbricatori. La mattina del 4 corrente, il funzionario, accompagnato dal maresciallo Raffinengo e dal vice brigadiere Rocco e Ruggieri, scavalcando una balaustra e rompendo il vetro di una finestra, penetrava nella camera al quarto piano di via delle Orfane 18, affittata da certo Emilio Barberis, e, rinvenuta e sequestrava una notevole quantità di materiale atto a tale fabbricazione e quindi arrestava il Barberis, e successivamente certo Enrico Basso, abitante in via Conte Verde 14, risultato complice del Barberis nella fabbricazione e spaccio di dolle monete false.

L'assolutoria di un motociclista

Il 21 aprile del corrente anno sulla strada di Orbassano, in prossimità della frazione Prabernasca, avveniva una tragica sciagura motociclistica, nella quale perdeva la vita certo Antonio Chiavazza, di 30 anni, residente a Carignano. Questi si trovava sulla motocicletta guidata da Vincenzo Novaira, di 35 anni, industriale, residente a Carignano, che da Orbassano si dirigeva verso Torino; accingendosi a sorpassare un gruppo di ciclisti il Novaira dava i consueti segnali di tromba, senonchè una ciclista, certa Luigia Trombetta in Croce, proprio quando la motocicletta stava per superarla, improvvisamente sterzava verso sinistra, sì che il Novaira, pur essendosi portato completamente sul ciglio sinistro della strada, non potè fare a meno di urtarla e gettarla a terra. La Croce su la strada con lesioni guarite in pochi giorni; la macchina, in conseguenza dell'urto colla ciclista, abandava e dopo pochi metri il Novaira cadeva anche egli a terra; a questo punto i presenti e lo stesso motociclista si accorgevano che mancava il Chiavazza, che veniva trovato in un terreno sulla sinistra della strada. Era caduto prima dell'urto o dopo? Restò per tutti un angoscioso mistero. Pietosamente soccorso il Chiavazza spirava poche ore dopo.

Il Novaira compare dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale è stato assolto dall'imputazione di omicidio colposo.

Ventisette anni dopo

Le pretese dell'ex-fidanzata

Ventisette anni or sono il possidente Andrea Galli, fu Biagio, residente a Moncalieri, si invaghiva perdutamente di una distinta signorina del luogo, Paola Carlero di Guido, diciannovenne: la ragazza dapprima si mostrava restia alle proposte di matrimonio del giovane, ma questi cominciò a frequentare la casa, a circuire la Carlero con una infinità di promesse e di donativi di ogni genere finchè la signorina cedette alle lusinghe del suo innamorato. Raggiunto lo scopo il Galli continuò a parlare di matrimonio, ma ne procrastinò la data: egli riuscì così a tenere a bada la Carlero per ben venti anni, cioè fino al 1920, anno in cui bruscamente il Galli troncò la relazione con la ex più giovane donna. La Carlero cercò con ogni mezzo di fare ritornare a sè l'infedele, ma non vi riuscì; avendo appreso nel maggio scorso dai giornali che il suo ex-fidanzato stava per sposarsi, esasperata dinanzi al nostro tribunale causa contro il Galli per risarcimento dei danni subiti per il suo comportamento. Essa, infatti, in seguito alle assicurazioni del Galli, avrebbe rifiutato parecchie proposte di matrimonio, con suo grave danno.

Il Galli, comparso in giudizio, negava di avere iniziato le sue relazioni con la Carlero quando costei era minorenne e di averle fatto delle promesse di matrimonio: affermava poi che le prove offerte dalla donna non potevano ritenersi efficienti al fine di suffragare la richiesta da lei avanzata. Il Tribunale, però, ha stato di questo parere giacchè ha ammesso la Carlero a provare con testimoni le varie circostanze esposte durante lo svolgimento della causa.

LA MORTE DI UN ARTISTA DI VARIETA'

L'artista di varietà Filippi Ciapelli, di 65 anni, abitante in piazza Carlo Felice, 18, ieri, mentre traversava in via Mario Vittoria, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da alcuni astanti, il disgraziato era trasportato all'ospedale delle Molinette, dove però il dott. Peglion non poteva che constatarne la morte dovuta a sincope cardiaca.

Disavventure d'ogni giorno

Un incendio in un caffè di via Andrea Doria. — La scorsa notte, nel locale del bar «Pombas», in via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria, si è sviluppato un incendio. I pompieri, agli ordini dell'ing. Angiolo, si sono recati sollecitamente sul posto, procedendo all'estinzione dell'incendio.

I ladri dei «cambi». — In seguito alle indagini del commissariato di P. S. di Borgo Dora e all'arresto del sedicenne Paolo Henry, autore di furti di «cambi» di gilet di cui abbiamo dato ieri notizia, gli agenti hanno pure tratto in arresto certi Giuseppe Sacchieri di Alfredo e Elisa Serra fu Francesco, compilei dell'Henry, e certo Guido Genna di Carlo, responsabile di ricettazione della refurtiva.

Truffa a chi cerca lavoro. — Tale Emilio Carnevale di Camillo, è stato tratto in arresto dal commissariato di P. S. della Sezione Dora perchè specializzatosi in truffe in danno di coloro che cercano lavoro.

Il ribaltamento di un autocarro. — Verso le ore 9 di ieri mattina un autocarro della ditta Giuseppe Spezzo di via Pinerolo, mentre percorreva la provinciale, oltre il Cimitero Vecchio, a causa della nebbia, ribaltava. Non si segnalano vittime.

Scontro tra due automobili. — Due automobili, l'altra sera, in piazza Statuto, si scontravano violentemente. Nell'incidente restava ferito il trentatreenne Carlo Picasso, abitante in via Petitti 36. All'ospedale delle Molinette era giudicato guaribile in dodici giorni.

Investimento tra ciclisti. — Due ciclisti, ieri, nel pressi di piazza Carlo Felice, si scontravano. L'uno di loro, il mercantino Quirino Rivo, di anni 61, abitante in via Mazzini 37, riportava ferite e venne cura i dottori Andreoli e Filiani dell'ospedale delle Molinette giudicavano guaribili in 70 giorni.

Investito da una bicicletta. — Il ragazzo Carlo Rossi, di 14 anni, abitante in corso Peschiera 7, mentre attraversava in via Frejus, era investito da un ciclista. All'ospedale Maria è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Bollettino Demografico

11 dicembre 1936-XV

Nati vivi	24
nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni (trascritti)	7

NOTERELLE

UN AUGUSTO MESSAGGIO ALL'ASSOC. DELL'ARMA DEL GENIO

Nella ricorrenza di Santa Barbara, per le manifestazioni indette dall'Associazione nazionale dell'Arma del genio, sono giunti alla sezione di Torino un messaggio di ringraziamento augurale di Sua Maestà il Re Imperatore e vibranti telegrammi del Segretario del Partito e dell'Sottosegretario Giuliano.

DOPOLAVORO FIAT

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel Teatro del Dopolavoro Fiat in corso Mortellari 18, verrà rappresentata l'operetta comica in tre atti «La festa in montagna» di P. Milone con musica di G. Pastinelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Paolo Crispini.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Nel pomeriggio d'oggi, ore 14.30, adunata Centuria Cantino di tutte le CC. NN. dipendenti, gli ufficiali liberi da impegni, ore 16, alla stazione P. N. Ripresa 130 per portarsi in saluto al Cameratì della 164.a Batteria che rientra dall'A. O. Il Vallorose di maestà con cappello alpino. — Domenica, ore 8.30 Centuria Cantino tutti specialisti Batterie e s. e premilitari 1.o e 2.o Corso.

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI

Sabato 12 dicembre, giovedì a Torino il comm. Barberis, membro del Comitato Centrale dell'Associazione Invalidi Caduti in guerra. Terrà alle 20.30 nel salone dell'Istituto Industriale (via Bassini, 14) per parlare al numeroso.

MOSTRA DI LAVORI ARTISTICI ALLA «PRO COLTURA FEMMINILE»

Oggi alle 17 si inaugura una mostra di lavori artistici preparati dalle socie nelle sale della «Pro Coltura Femminile» in via Formola 11.

RICERCA DI TESTIMONI DI UN INVESTIMENTO

Si ricercano i testimoni che presenziarono all'incidente avvenuto verso le ore 12 del 18 novembre scorso in corso Massimo d'Azeglio angolo via Petrarca fra un carro tamagnone ed una vettura tramviaria della linea n. 15 e seguito del quale rimaneva ferito il ventiduenne del carro. I familiari saranno grati a chiunque di darsi in nota al sig. Mario Feriano, corso Vittorio Emanuele 74.

I VETERANI DELLE GUERRE D'ERITREA, iscritti all'Ist. Coloniale Fascista, oggi alle 18 in sede.

ASS. ARMA D'ARTIGLIERIA

Oggi, in ditta, alle 16, all'angolo di via Sacchi e via Nazario.

MUTILATI DI GUERRA

Tesserati oggi alle ore 17.30 in corso Valdocco angolo via Sacchi per arrivo 164.a Batteria dall'A.O.I.

Movimento popolazione

Mese di Ottobre 1936

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
NATI	653	596	1249
MORTI	721	616	1337
Diminuz. pop.	68	60	88

Mese di Novembre 1936

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
NATI	646	530	1176
MORTI	736	448	1184
Diminuz. pop.	90	18	108

STATO CIVILE

11 dicembre 1936-XV

Watagnin Dimitry di Gioh, di mesi 23, di S. Paolo del Brasile, v. Cumiana 2 - **Visconti Anna** m. **Franchese**, anni 52, di Torino, casal., v. Cirie 37 bis - **Gamba Edgardo** fu Medardo, a. 63, di Torino, rupicoltore, c. Giulio Cesare 61 - **Sanardetti Allegra Letizia** m. **Bertrand**, a. 47, di Vercelli, negoz., v. Volturno 3 - **Paola Giovanni** fu Luigi, a. 85, di Leyni, pensionato, strada Mollette 2 - **Palermo Pietro** di Angelo, giorni 3, di Torino, v. Vinzaglio, 6o - **Mazzone Luigi** fu Luigi, a. 78, di Cervinara (Napoli), pension., v. Duchi di Cornigliano 11 - **Morier Maria** m. **Bruni**, a. 69, di Pettenasco, casal., v. S. Secondo 108 - **Candini Annibale** fu Vitale, a. 68, di Montescaglioso (potenza), v. Cibrario 23 - **Oliveri Ermolinda** v. **Zorgno**, a. 68, di Trivero Valcelliese, casal., v. S. Secondo 55 - **Camusso Albina** di Giovanni, a. 20, di Tunisia, sarta, c. Francia 164 - **Pelazza Luigina** m. **Gilotta**, a. 39, di Moncalvo, casal., v. S. Giulia 32 - **Artusio Rosolina** fu Bartolomeo, a. 50, di Torino, sarta, c. Francia 272 - **Lando Teresa** v. **Nicrilli**, a. 86, di Torino, casal., v. Brandizzo 14 - **Falbo Giuseppe Gio. Battista** fu Domenico, a. 66, di Castelnuovo Don Bosco, alberghiere, strada Druent 3 - **Degiovanni Ermenegildo** di Giuseppe, a. 25, di Roccagnano (Asti), bracciante, p. Hermada 14 - **Farcanda Margherita** v. **Tarizzo**, a. 85, di Druento, casal., c. Orbassano 32 - **Pigliono Giuseppe Enrico** fu Giovanni, a. 71, di Cortiglione, pens., v. Vanaria 35 - **Gallo Elsa** fu Luigi, a. 35, di Venezia, operaia - **Geronia Angelina** m. **Sachis**, a. 39, di Isbergues, casal., **Corro Mario** fu Giovanni, a. 50, di Casale Mont., falsario - **Rocco Giuseppina** m. **Olona**, a. 66, di Castiglione di Asti, casal. - **Crosso Salvatore** di Angelo, a. 25, di Acireale, contadino - **Brunatti Giuseppe** fu Antonio, a. 46, di Avigliana, contadino - **Bruno Felice** di Modesto, a. 52, di Torino, mercantino - **Cervesio Pietro** fu Pietro, a. 74, di Cerignola, contadino - **Bianchi Caterina** fu Nicola, a. 87, di Cerso, casal. - **Chio Paolo** fu Gabriele, a. 85, di Torino, pension. - **Asardi Giuseppe** fu Vincenzo, a. 75, di Torino, falegname - **Tondella don Ercole** fu Romano, a. 76, di Treville, sacerdote.

Seguendo la Cronaca

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor ressa. Le più eleganti novità si trovano in quantità.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

GALLERIA CODEBO' e C.°
Via Po 4, piano 1° - Tel. 40-116

VENDITA ALL' ASTA

Proseguiranno ancora per tutta la settimana entrante le vendite all'asta di questa superba raccolta che tanto favore ha incontrato nel pubblico. Oggi, per intanto, alle ore 16.30 precise, vendita particolarmente importante, durante la quale verranno posti in asta: il grande Pittara

ALTA MONTAGNA

il «Nudo» tra le più importanti opere del maestro Giacomo Grosso, la «Natura morta» del Segantini, un magnifico splendido ritratto del Boldini, un Pasini, i due splendidi Sorbi, la «Marina» e «A Chioggia» di Mosè Bianchi, quest'ultimo già esposto a Monza e riprodotto nel volume dell'artista stesso, le due «Venezie» del Bellotto, la «Madonna» del Dolci, ecc., ecc., il «servito» in vermeille, i due principeschi candelieri ed il vassoio analogo in argento a ricchissimi ceselli; i due bronzi del Gemito, la «parure» per caminetto ed i cinque mobili in Boulle ed il grande antico Cristo del 600, in avorio intagliato. Tutte le opere suddette vengono, come sempre, vendute a piena garanzia.

Altri piccoli gracilissimi oggetti, tutti di delicatissimo e raro gusto, completano la vendita.

125 ANNI

Col prossimo gennaio 1937 l'antica Casa di fiducia

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 4 - mezzanini)

entra nel suo 125° anno d'esistenza. Per la ricorrenza la ditta indice una vendita speciale a prezzi d'eccezione di tutti i suoi articoli in tessuti novità per Signora, offrendo alla sua clientela le occasioni migliori per regali natalizi.

Pensa-ricordo alla clientela.

La vendita terminerà il 10 gennaio

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 220 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

GIOIELLI DI VALORE COMPERO

ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Sottoro 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.

Disimpegno polizze.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 123.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

V. S. Frano, da Paola 18. Mantelli persiani 2800; Rat-musqué 3900; Talpa 650; Zampe persiane 1050.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21.15: «Due sposi bianchi» di E. Labiche.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: «Il tappeto da bagno» di M. Seca e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21.15: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra».

CHIARELLA: ore 10.30 e 21.15: Hilda Quintagher in «Manzate in crociera».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Via Lamarmora): 36ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1

DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-21

ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16.30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: «Due merli bianchi» di E. Labiche — **ROSSINI**: ore 16.15 e 21.15: «Il torpedone da bagnanti» di M. Seca e J. Lopez — **GIANDUJA**: ore 15 e 21.15: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra».

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi e domani due spettacoli

Ore 15.30 e 21.15

Comp. *Rilda Spriagher* nella riv. *Ragazze in crociera*, 2 tempi, 24 quadri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connoly.

BALBO: «Joe il Bonaccione» con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Monis.

IDEAL: «I due sergenti», G. Cervi, Maltagliati, M. Dora. Gran Varietà.

STATUTO: «La ragazza di Boemia», capolavoro comico con Crik e Crak.

ALPI: «La vita del Dottor Pasteur».

NAFFE: film «L'Esterno Orientale» nel varieta mimico Troupe Cordero.

NAZIONALE: «Cavalleria», Cagani.

MASSIMO: «L'articolo stallo» con Warner Oland, il poliziotto cinese.

ITALIA: «50 secondi d'amore», Merlini.

SAVOIA: «Love Marius», J. Mac Donald.

PRINCIPE: Buombo, il gigante nero.

IMPERO: «7 giorni all'altro mondo».

AQUA or **Londra**: Capitan Blood e Varietà.

FREJUS, v. Frejus 37: Dominella Barri.

EXCELSIOR: Buombo, il gigante nero.

ITALIANO (Colombo 23): «Antenato».

DIANA, v. Regina 220: «Desiderio».

CORSO: «Alberino» (Albertin) di Forst.

REX: «I lanceri del Bengala», Cooper.

Prezzi: L. 6-8-10. Valevoli ridotti.

JOE IL ROSSO RISATE A PIU' NON POSSO al CINE BALBO

dove Armando Falconi tiene brillantemente il basione del comando.

Affrettarsi perchè ci avviamo alle ultime repliche dell'entusiasmante lavoro, per impegni improrogabili, proiettarmi, lunedì 14, un film che ha registrato ovunque i più clamorosi successi dell'annata:

AVE MARIA con BENIAMINO GIGLI e KATE VON NAGY

E' un film che, per la delicatezza dell'azione, la maestria con cui il tema è trattato, la varietà degli episodi, la grazia dei particolari (oltre alla voce meravigliosa del grandissimo tenore) entusiasmerà anche il pubblico torinese.

All'Ital: 30 SECONDI D'AMORE

con E. Merlini, Dencizi e Viarisio.

Travolto da un'automobile. — Certo Luigi Anderione, abitante in via Bidone 18, mentre attraversava il corso Re Umberto, era investito dall'automobile numero 34929 TO. L'Anderione, trasportato all'ospedale Mauriziano era ricoverato per lesioni giudicate guaribili in quaranta giorni.

Furti in biciclette. — Due biciclette sono state rubate. Le denunce sono state sporte da Giacomo Aloi e Ottavio Rigoletto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Attraverso un minimo volume di scambi il mercato assume ugualmente un tono più sostenuto con quotazioni però poco variate da ieri; solo le Montecatini, sempre ricercate, hanno conseguito un altro sensibile vantaggio.

TITOLI	Quot. il	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 85	Meridionali	279 —
Id. 5 %	98 60	Mont. Ed.	84 60
Prestito 5½	78 20	Piombino	89 —
Id. 5 %	78 025	Edison	304 50
Rendita 5%	93 125	Ilva	19 25
Id. 4 %	92 05	Savigliano	1000 —
B.T.N. 1940	100 40	Nebiolo	190 —
Id. '41	100 425	Tedeschi	169 85
Id. '42 I	99 875	Boncambi	181 —
Id. '42 II	99 45	Viva	226 75
Id. '44	98 60	Aquila	86 50
Torino 4½	100 —	Fiat	670 50
Id. 6%	105 —	C. I. R.	163 —
S. Paolo 4%	94 —	Schiappar.	7 —
Id. 3½ %	89 —	Mira Lanza	130 50
Ferrov. 3%	60 —	Lanificio	573 75
I.R.I. 4½ %	99 50	L. Amiata	48 75
Elettr. 4½ %	97 —	Montecatini	175 75
Cr. Agr. 4%	94 —	Acqua Pot.	451 —
Sist. 4%	93 —	Florio	53 75
Lloyd Sab.	4 80	V.-Unica	41 75
Mediterr.	93 —	Lana Borg.	1495 —
Meridion.	97 —	Valli Lanzo	97 875
Torino Nord	98 —	Cost. Merid.	190 —
Navig. A. L.	91 —	Viscosa	425 —
Italgas	91 10	Beni Stabili	390 —
Sip	80 —	Cartiera It.	197 —
Terni	288 50	Burgo	257 75
Valdarno	174 50	Foro Mus.	182 —

CAMBI: Parigi 86.95; Belgio 361.25; Londra 92.10; Svizzera 456.50; Olanda 1854; New York 19.

MILANO, 11. — Cons. 379; Redit. 554.60; Merid. 778; Costruz. 374; Rubatt. 81.50; Canteni 6550; Fiat 1258; Diana 306; Tielco 116; Olcese 353; Stanic. 826; Cosa 409; Limit. 441; Montecatini 457; Botondi 346; Toni 47; Colom. Merid 189.50; Un. Manif. 277; Gavardo 518; Rossi 3630; Targetti 90; Cascami 405; Bernasc. 76.75; Snia 435.50; Pacchetti 75; Burgo 259; Ansaldo 56.20; Ilva 235; Metalli 1. 250; Amiata 48; Montec. 176.50; Dalmine 295; Breda 103.50; Bianchi 81.50; Isotta 36; Fiat 856; Reggiane 92.50; Adr. Elettr. 184.25; Piacent. 184; Cirll 315; Dinamo 294; Brev. 286.50; Valdarno 174.25; Emil. 433; Trezzo d'A. 383; Cisalp. priv. 130.50, ord. 103.25; Sesto 90.50; Edison 302.75; Il Vetro 235; Min 59; Tirso 162; Lombarda 460; Merid. Elettr. 279; Terni 286; Unes 12.25; Tripcovi. 88.50; Diotti. 197; Erid. 481; Zucch. 1610; Raffin. 550; Italgas 14.17; Lanza 148.50; Petroli 11; Aede 82; Fond. Rec. 7 % 34.50; Fondi Rust. 105.75; B. Nap. 199.50; Natoria 99.25; Bacoli 35.50; Gr. Alb. 67; Italcem. 189; Pirelli It. 1070; Pirelli e C. 401; Ass. Gen. 4480.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 88.80; Ferrovie It. 3% 304.25; Cogne 6% 506; Id. 5.50% 507; C. Op. Pubbl. 5% 479.50; I.R.I. 4.50% 461; Elter 4.50% 468.50; Stet 4% 384; Pr. Austriaco 4.50% 412; Pr. Germanico 7% 240; Pr. Young 6% 347.50; Pr. Polacco 7% 470.50; Pr. Ungherese 7% 236; C. R. Bologna 5.50% 416; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 426.50; C. R. di Milano 5.50% 418; Id. 4% 428; Id. già 5% 4% 450; Cons. Danno Terr. 4% 404; Id. già 5-6 4% 422; Cons. Cred. Agr. Mgl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 415.50; Banca Naz. Lav. 4% 412; Id. già 5-6 4% 424; C.F.M.P. Sicilia 3.50% 404; Id. 4% 427; Id. già 4.50-5-6 4% 436.50; Cred. Fond. Rurale 4% 413; Id. già 4.50-5-6 4% 416; Ist. C. P. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 422; Ist. C. F. Veneto 4% 420; Id. già 5-6 4% 431.50; Cons. Pubbl. Util. 6% 496; Id. (s. Tel.) 6% 498; Credito Fiorale 6.50% 504.50; Ist. Fond. Bonif. 3.50% 430; Id. 4% 419.25; Id. già 4.50-5-6 4% 436; I.M.I. 5% 979; I.M.I. Edilizio 3.50% 335; Id. 6% 490.50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3.50% 398.25; Id. 3.75% 406; Id. già 5 4% 444.50; Cons. Acqua Pot. 6% 489; Unif. di Milano 4% 83.55; Ant. Bergamo 6% 504; Ant. Toscane 6.50% 448; Mediterranee 4% 440; Id. 5% 501; Meridionali 3% 325.50; Nord Milano 4% 428; Id. 4.50% 480; Id. 5.50% 499.50; Id. 6% 504; Adriatica 6% 500.50; Edison 6% 553; Emiliana 6% 500; Set. 6% 490; Elli 6% 491; Forze Idrati. 6% 491.50; Trezzo 6% 500; Cis. 1930 6% 489.50; Cis. Conventer 6% 490; Cis. 1934 6% 490; Sesto 5% 461; Id. 6% 489; Merid. Elettrica 5% 450.50; Id. 6% 498; Mispel 6% 498.50; Unes 6% 489.50; Cons. Prov. Vcnz. 4.50% 420; La Centrale 6% 449.50; La Rinascente 6% 483; Unif. Cassa Naz. 5% 459.

GENOVA, 11. — Cr. Mgl. 4% 413; S. Paolo 4 % 445; Merid. 776; Medit. 553; Rubatt. 81.50; Lloyd Sab. 4.90; Alta It. 231; Peters 5; Coton. Merid. 188.50; Snia 455.50; Montec. 176; Amiata 47; Piva 235.50; Ansaldo 56.75; Metalli. 250; S. Giorgio 551; Fiat 856; Ilva 23.25; Sip 99.25; Terni 286; Unes. 1605; Raffin. 548.50; Diotti. 196.50; Molini 309; Aede 81; Beni Stabili 199.

TRIESTE, 11. — Alleg 42.50; Cudsich 10; Libera Triestina 75.50; Prenuda 395; Ass. Gen. 4135.

CONSOLIDATI (11 dicembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Read 1906	77 10	76 10	75 50	75 50
Id. 6 % c	102 90	102 —	—	—
Id. 5 %	92 60	92 10	92 050	92 125
Med. 5.50%	75 05	75 05	74 925	75 —
B. N. 1940	100 35	100 45	100 30	100 40
» » 1941	100 375	100 45	100 50	100 50
» 4% lordo	80 20	80 40	80 10	80 20
» 5% 1944	83 25	90 25	89 45	95 50
Ven. 3.50%	87 75	87 85	87 80	87 85
CAMBI				
diati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 10	93 10	93 10	93 10
Francia	88 55	88 55	88 55	88 55
Svizzera	456 50	456 50	456 50	456 50
Argentina	— —	5 60	— —	— —
Belgio	361 25	361 25	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	164 —	— —	— —
Olanda	1854 —	1854 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

GENERALI

Torino, 11. — Granoturco nostrale pignoletto al qt. L. 78-78. Id. altre prov. 80-82; avene estere 95-100; segale naz. 70-95; fave Sicilia 80-88, fave Sicilia 78-80, fave Sardegna 87-89; fagioli Saluggia 150-160, borlotti 250-295, tondini bianchi 145-155, piatti bianchi 200-210.

Bologna, 11. — Frumento qualità fina bolognese al qt. L. 130.50; qualità buona mercantile 118; qualità mercantile 116.62.

Casale Mont., 11. — Granoturco al qt. L. 74-78; segale 86-90.

**

GLI SPORT

La grande partita di domani a Genova

"Azzurri„ e boemi di fronte
in una gara ricca di incognite

Genova, 11 notte.

La stagione internazionale italiana è stata quest'anno, per necessità di calendario, volutamente scissa in due distinti periodi: l'invernale e il primaverile.

Con la sera di domenica 13 corrente il primo di questi periodi apparterrà al passato, assieme ai tre grandi incontri che l'hanno costituito: Italia-Svizzera a Milano; Germania-Italia a Berlino e Italia-Cecoslovacchia a Genova, e ai due avvenimenti minori che l'hanno integrato: Svizzera B-Italia B a Lucerna e Piemonte-Lionese a Lione.

I guai della mediana

Dopo l'incontro di Genova l'attività di coloro che rappresentano i colori d'Italia in campo calcistico non riprenderà se non il 31 marzo con la gara che deve portare gli «azzurri» a Vienna e che deve essere seguita da un nucleo di altri sette o otto avvenimenti di maggiore o minore levatura. Fra i due turni di lavoro un ampio respiro, una sosta di più di tre mesi. Delle quattro partite internazionali o rappresentative giuocate in questa prima parte della stagione tre hanno avuto esito favorevole ai nostri colori e una si è chiusa alla pari; la proporzione delle reti è di 12 contro 6, sempre a vantaggio dell'Italia. Rimane l'ultima fatica della serie, quella con la Cecoslovacchia a Genova.

Le quattro partite finora disputate hanno detto tutte, a proposito dell'efficienza dei nostri rappresentanti, la stessa cosa. Il referto è stato concorde in campo internazionale come in campo interregionale. Buon lavoro dell'attacco, soddisfacente prestazione delle estreme difese, incertezza di situazione nella linea mediana. Tale referto lo si desume dai risultati ottenuti, ma più ancora dall'andamento dei singoli incontri e dal comportamento dei differenti allineati, ed è caratteristico della situazione tecnica interna nostra, anzi tale situazione riflette una fotografica precisione.

L'attacco può, dopo tutto, anche fare vita a sè, ma sull'operato dell'estrema difesa infinisce sempre il contegno di quella linea mediana che è come l'ossatura della compagine. In altre parole una rete al passivo è un pallone che batte un portiere e due terzini (e chi dovrebbe battere se non gli uomini che costituiscono l'estremo baluardo?) ma è spesso conseguenza di una situazione o di un episodio creato o permesso da coloro che con l'estrema difesa devono fare sbarramento a corpo.

Il momento tecnico che il calcio italiano attraversa autorizza a guardare con fiducia all'avvenire in quanto concerne portieri e terzini. Dà, viceversa, luogo a serie preoccupazioni nei riguardi della prestazione della linea mediana.

I progressi che il giuoco ha compiuto in Italia in questi ultimi anni tocca l'ambiente più che individui isolati. L'intera massa dei praticanti ha fatto un passo avanti con beneficio grande del giuoco in genere, ma da questa massa raramente sono sorti elementi aventi requisiti per fare quell'ulteriore passo avanti che significa la classe internazionale. E quei pochi che sono sorti hanno seguito le curiose vie della generazione spontanea: hanno magari rafforzato posizioni già salde, non sempre hanno turato le falle che era necessario turare, le falle, cioè, che andavano presentandosi nella struttura della nostra compagine rappresentativa. Per riprendere l'esempio di prima, mentre esistono parecchi uomini che sarebbero in grado al momento attuale di ben difendere il nome nostro come portieri e terzini oltre a coloro che attualmente occupano questi posti, mentre per l'attacco si ha bisogno di non incorrere in infortuni, la crisi della produzione compromette decisamente l'efficienza della linea dei mediani. Certune delle posizioni di quest'ultima linea hanno il bisogno di trovare uomini di valore, anche a costo di esperimenti, anche a costo di rischi. E ha tale carattere d'importanza, il problema, che non lo si può affrontare con uomini che possano risolvere la situazione della giornata scomparendo poi domani, ma bensì preoccupandosi essenzialmente dell'avvenire.

Come stanno i «cechi»?

Questa la situazione in cui la squadra nazionale italiana affronta l'incontro di Genova. Dopo di tale incontro si avrà il vantaggio di tre mesi di sosta per gli «azzurri», ma di lavoro per tutto il rimanente dell'ambiente, tre mesi che qualche cosa di buono ai fini della Nazionale dovrebbero pur produrre.

Se uno dei contendenti ha i suoi guai, l'altro ha preoccupazioni e dolori addirittura. Quella crisi di produzione di cui si è parlato non tocca l'Italia sola. E' un fenomeno di carattere generale. Tutti i paesi danubiani, Austria e Ungheria comprese, ne soffrono gravemente. La Cecoslovacchia ne è addirittura annaspata, come provano le attuali contingenze.

La Cecoslovacchia, dunque, dà il carattere di una prova generale in vista di Genova all'incontro che i suoi rappresentanti sosterranno a Parigi sotto il nome di Praga. La prova fallì completamente e da allora i tecnici boemi non hanno fatto che lambiccarsi il cervello per costruire un edificio migliore di quello che crollato nello capitale francese. Vi sono riusciti in quanto a difesa estrema, mantenendo cioè in linea i due terzini Burger e Ctyrocky e richiamando l'anziano Planicka; vi sono riusciti forse anche per la posizione di centro di seconda linea, alla quale hanno spostato il laterale Kostalek, l'unico uomo loro rimasto della schiera dei mediani di classe di cui sono volta disponevano. Per la ali hanno richiamato un altro anziano, Horak sulla destra, e hanno naturalizzato in fretta e furia come buono un suddito austriaco, Vitlacil, sulla sinistra. Per tutto il rimanente hanno fatto quello che essi stessi definiscono come un salto nel buio: hanno scartato gli uomini che portarono la Cecoslovacchia alla finale del campionato del mondo: Nejedl, Svoboda, Puc, Cambal e sono ricorsi a uomini di provincia. Questo, ripetiamo, per forza, per necessità di cose, non per volontà propria, non per un tentativo audace e geniale di ringiovanimento. Di questo mutato caratteristiche della squadra boema l'incontro di Genova naturalmente subirà, come tipo di giuoco, le conseguenze.

Lotta senza complimenti

Certo l'interesse non ne scapiterà. Di solito le squadre messe assieme con mezzi di fortuna, composte alla disperata, si portano egregiamente in campo: appunto perchè col coraggio della disperazione esse si gettano nella lotta, appunto perchè le situazioni disgraziate sono quelle che più profondamente stuzzicano l'amor proprio e più vivacemente incitano alla reazione.

Queste le caratteristiche e questo il momento tecnico delle due squadre che si troveranno di fronte domenica. Genova non assiste da tempo ad incontri internazionali d'importanza. L'ultima partita del «moschettieri» si disputò in Liguria circa otto stagioni or sono. Nel frattempo Genova sportiva ha completato e ha radicalmente trasformato si può dire la sua attrezzatura. Essa dispone ora di un campo di primissimo ordine come capienza, come comodità, come terreno di giuoco. Nessun dubbio che l'incontro sarà un successo dal punto di vista della organizzazione e dell'affluenza del pubblico.

E' da augurarsi che al successo organizzativo si venga ad aggiungere quello sportivo. Italiani e cecoslovacchi sono fieri antagonisti in campo calcistico. La serie dei loro incontri è tutta un seguito di combattimenti accaniti, tanto che dopo anni di lotta i due avversari si trovano in condizioni di assoluta parità come vittorie e come sconfitte. La Cecoslovacchia è stato uno degli avversari più duri che l'Italia abbia incontrato nella sua strada per la conquista del Campionato del mondo. Coloro che hanno assistito alla finale del Campionato del mondo stesso mai dimenticheranno l'accanimento posto dai boemi nella lotta. Una vittoria italiana renderebbe ora attivo l'intero bilancio degli incontri.

Vittorio Pozzo.

La squadra «azzurra»
Anche Rava convocato

Genova, 11 notte.

La F.I.G.C. comunica: La squadra Nazionale italiana si allineerà domenica 13 corr. nella formazione seguente: Olivieri (Lucchese); *Monzeglio* (Roma), *Allemandi* (Roma); *Neri* (Lucchese), *Piccini* (Fiorentina), *Varglien II* (Juventus); *Passinati* (Triestina), *Marchini* (Lucchese), *Piola* (Lazio), *Ferrari* (Ambrosiana), *Colaussi* (Triestina).

Detta formazione ha per presupposto il ritorno a condizioni fisiche soddisfacenti di alcuni giuocatori infortunati e potrà quindi subire modificazioni. Nella possibilità delle medesime è stato chiamato a Genova il terzino Rava della Juventus.

Le condizioni fisiche
di Allemandi e Viani

Genova, 11 notte.

Gli «azzurri» hanno passato la giornata in completa tranquillità a Nervi. Cessata la pioggia, è stato possibile ai giocatori di uscire a una certa ora dall'albergo. I soli uomini che hanno lasciato Nervi nella giornata sono stati Allemandi e Viani, che si sono recati a Genova per visita medica e successive cure a base di applicazioni elettriche. La lesione riportata da Allemandi nell'allenamento di Rapallo è risultata infatti più grave di quanto in un primo tempo si ritenesse. Tanto che la partecipazione del terzino romano alla gara di Genova non può ancora venire considerata come sicura. Viani pure si è buscata a Rapallo una forte ginocchiata a una coscia. In questo caso la ferita non ha nessun carattere di gravità, nè può essere considerata seria; essa è però, tale da compromettere l'efficienza dell'arto per un paio di giorni.

Competizioni ciclistiche internazionali

La "Coppa del Duce„
ed il Giro della Germania

Zurigo, 11 notte.

Si sono radunati oggi i rappresentanti della Federazione ciclistica germanica e il presidente e il segretario di quella italiana per un rapido e sommario scambio di vedute in rapporto al Giro della Germania per professionisti e alla Milano-Monaco per professionisti e dilettanti, alla quale prenderanno pure parte anche i dilettanti austriaci. La Federazione germanica avrebbe scelto la data dal 6 al 20 giugno per il suo Giro, e dal 16, 17 e 18 luglio per la Milano-Monaco che comprenderebbe tre tappe: Milano-Trieste, Trieste-Innsbruck e Innsbruck-Monaco. Tanto alla prima gara, quanto alla seconda, sarebbe assai gradita la partecipazione di un forte numero di corridori italiani. Il presidente della F. C. I. ha dato, in via di massima, la sua adesione, pur riservandosi di sottoporre le due proposte all'esame e al beneplacito delle competenti autorità sportive. La partecipazione di corridori italiani alle suddette gare renderebbe naturalmente necessario un lieve rimaneggiamento del calendario nazionale, in modo da non danneggiare le gare ciclistiche già fissate.

I dirigenti germanici hanno intanto annunciato che la «Deutsche Radfahrer Verband» porrebbe in palio nella Milano-Monaco una «Coppa del Duce», e a sua volta il presidente della Federazione Ciclistica Italiana ha dichiarato che — perfezionandosi le intese odierne — chiederà il consenso di offrire, a sua volta e sempre per la medesima gara, una «Coppa del Führer».

Sono state inoltre abolite le difficoltà che sembravano dover ostacolare o addirittura pregiudicare l'omologazione del massimo ottenuto da Fabio Battesini sui 1000 metri il 24 luglio u. s. al Vigorelli. I dirigenti, infatti, della F. C. I. hanno dimostrato al segretario generale dell'U. C. I. la perfetta regolarità del primato, in modo da rendere sicuro il prossimo riconoscimento.

L'incontro Oxford-Cambridge

Vibranti telegrammi al Duce
degli universitari inglesi

Aosta, 11 notte.

Gli universitari di Cambridge e di Oxford, che si trovano nella valle del Cervino per la disputa delle tradizionali gare sciistiche per la conquista del primato sportivo accanitamente conteso fra i due Atenei inglesi, hanno oggi inviato vibranti telegrammi al Duce, esprimendo tutta la loro devozione e ammirazione per l'Italia fascista e il suo Capo.

Le gare sciistiche si svolgeranno sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda. Oltre alle competizioni universitarie, nelle quali il valore agonistico e sportivo delle due celebri università inglesi sarà fortemente impegnato, gli studenti d'oltre Manica disputeranno pure importanti gare di discesa e di fondo cogli studenti italiani. Le gare sono state organizzate dallo Ski Club Cervinia.

Vittorie di Savi e Serpi
nella serata pugilistica

Un numeroso pubblico ha assistito ieri sera nel teatro Principe alla riunione pugilistica organizzata dal F. G. C. «M. Bianchi».

Ecco i risultati degli incontri:

Dilettanti: pesi mosca: Zucca (Fiat) b. Cerutti (Oberdan) ai punti; p. medi: Pavanelli (F. G. C. M. Bianchi) e Leali (Oberdan) risultato di parità; Bonadio (Fiat) b. Garibaldi (Oberdan) ai punti, p. m. leggeri: Garbarino (Fiat) b. Gianella (Oberdan) ai punti.

Professionisti: pesi gallo: Serpi B. (Torino) kg. 53, b. Della Bella (Milano) kg. 52, p. k. o. al secondo tempo; p. m. leggeri: Savi G. (Torino) kg. 66, b. Garbelli (Milano) kg. 65, ai punti.

Oggi si riunisce a Roma
il Consiglio direttivo della Fidal

Roma, 11 notte.

Il Consiglio direttivo della F. I. D. A. L. si riunirà domani a Roma, per la prima volta dopo la svolgimento delle Olimpiadi. L'on. Ridolfi, presidente federale, farà ai suoi più diretti collaboratori una ampia relazione sui risultati di Berlino e sull'attività svolta durante l'anno XIV. Dopo aver dato uno sguardo al passato e aver constatato l'efficenza dell'atletismo italiano, l'on. Ridolfi ha tracciato le direttive per il presente quadriennio olimpionico e fissato, d'accordo con i suoi consiglieri, il programma di preparazione per le Olimpiadi di Tokio. Il programma comprenderà varie manifestazioni. Ricorderemo, alla rinfusa, il Gran Premio dei Giovani, il Gran Premio Fidal, i Campionati italiani di categoria, il Campionato italiano assoluto ed il campionato di società che si svolgerà secondo una nuova formula. Stando a quanto si assicura, gli atleti verranno suddivisi in 4, anzichè in 3 categorie. Alle categorie fuori serie, prima categoria e allievi, la Fidal aggiungerà i non classificati, nella quale categoria verranno comprese anche i Giovani fascisti. Il Direttorio dovrà, inoltre, concretare l'attività internazionale per l'anno XV, dovrà stabilire i passaggi di categoria, omologare i primati, modificare statuti e regolamenti e definire il problema degli allenatori.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNCI D'ORDINE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 25

A. Corso Duca Genova angolo via Gioberti 17, affittansi locali uso negozio. 26792

AVVOCATO studio centrale collezione materia commerciale, notarile, ingegnere. Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25910

CALDAIE Corniwaglia mq. 6 a 70 atm. 5 a 10 focolai ondulati marca Toselli cavalli 40 vendesi. Riccardo, corso Racconigi, 122 bis. 77361

CERCO d'occasione filtro presso, orologio controllo operai, affrancatrice postale. Specificare tipo e prezzo. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77197

DIABETICI! Scatola cartellino assortimento dioccolato, parlamentia, zucchero. Franco ovunque lire 50. XX Settembre uno. 33958

FONOGRAFI, dischi, riparazioni, ditta Sterpone, Galliari 14, nuovo rivenditore. 76951

IMPORTANTE stabilimento milanese Torino recapito presso ditta commerciale collocarvi proprio rappresentante. Scrivere cassetta 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34009

VESPA occasione. Macchine a pietre lavorabile usate. Via Bologna, 130. 77292

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 6369

A. Avviatissima rivendita pane 20.000-40.000, vera occasione. Vittorio, 69, Carignani. 26987

ALFIERI, S. Santagati, Pasta grammigliè, millesima spesa, incasso 300, capitalizzando 12.000-6.000. 26966

API, Garibaldi 26, Lotteria 350 litri, commodissima, 28.000. Cassa decisiva. 26969

A. Tabaccheria provincia reddito 14.000 cede 23.000. Bargigli, Lagrangia, 29. 77972

ATTREZZATISSIMO alimentario primissimo corso principale, cede conseguentemente. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26785

AVVIATISSIMO albergo ristorante, ottima posizione centrale, occasione. Petitti, Sacchi, 2. 26961

BARRIERA Francia intendo panetteria cede licenza con forno carbone e locale. Albertina, 27, Emporio. 26979

CEDESI piccolo negozio laboratorio maglieria prezzo d'occasione. Rivolgersi Rossini, Montebello 32, tel. 45597. 77281

CEDO ottimante bottiglione bibite caffè vicinale oppure trattoria vini privilegiati trasferibile. Albertina 27, Emporio. 26977

CEDO trasferibile licenza unica pollame coniglii selvaggina, volendo carni ovine. Albertina, 27, Emporio. 26976

GEOMETRA offresi come collaboratore anche a scopo ribasso ufficio. Scrivere geom. Terreno Umberto, Cremona 3, Torino. 77124

LINOTTO cedo avviatissimo commerciabile droghe, 500 giornaliero compravendibilissimo, ottimissimo affitto, imposte. Albertina, 27, Emporio. 26978

MACELLERIA salumeria posto importante provinciale, lavorazione, occasionalissima. Petitti, Sacchi, 2. 26962

MACELLERIA semicentrale rinnovata. Via Bovina, n. 2. 34017

MACELLERIA zona periferica fuori concorrenza. Rivolgersi macelleria, corso Vittorio 63. 26956

OSPEDALETTI Liguri, per ritiro commercio cedesi avviatissima macelleria, clientela sicura. Casparini. 6502

PER fabbricazione interessante articolo tedesco, brevettato ovunque, grandi possibilità, cercasi capitalista collaboratore serissimo. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26915

TRATTORIA avviatissima giochi bocce rimettersi motivi famiglia eventualmente vendesi anche casa. Informazioni: Avvocati Ettore, Rivarolo Canavese. 77122

500.000 sono disponibili contro ipoteca. Rivolgersi dott. Fioretta, Carmine, Trentuno. 34006

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI operai modellisti cerca importante stabilimento. Indirizzare domande cassetta 155 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26973

ABITI biancheria assortimenti finestra scuola Vaglio, Cibrario 1, corsi diurni serali festivi. 77162

ASSUMO disegnatore direzione lavorazione meccanica, impianti esterni. Segretaria corrispondenza tedesco. Richiedo forte emolumento. Masera, Casale 64 tel. 77231

AUTISTI con autocarro Fiat 634 N, perfetto insaccamenti per trasporti Africa Orientale contratto-tipo Fasci Eritrea. Scrivere Società Anonima Industriale Commerciale Africa Orientale, Degli. 6505

CALZE. Compratori nuda commesse articolo articolo, bella presenza. Stabilimento dalle 15 alle 16. 77265

CANTINIERE pratico trovasi ritirazioni cercasi da Casa vinicola. Preferasi età posti occupati. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26895

CERCASI giovanotto dattilografo disposto anche occuparsi vendita apparecchi sanitari e plastiche. Occorre intelligenza e praticità cose. Referenze. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77287

CINCO bambinaia tedesca referenze, scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77204

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Italiano, nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 26709

DISEGNATORE progettista lunga pratica ramo Rayon cercasi Milano. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6473

FAMIGLIA tre persone Borgata Cenisia cerca tuttofare esperto allevatore. Scrivere indicando pretese cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77265

IMPORTANTE stabilimento cerca visitatore ambi mobili. Scrivere cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6479

IMPORTANTE stabilimento cerca visitatore ambi mobili. Scrivere cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6479

IMPORTANTE stabilimento accreditato cerca procuratori disegnatori. Scrivere cassetta 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6479

OFFRESI signorina fidata scrivania ragioneria. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26887

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AMMINISTRATORE attivo, esperto, assumerebbe amministrazione casa, campagne, referenze. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77241

AMMINISTRATRICE pura esperienza, cinquantenne, immigrata polesana. Tenuta posizione 348.867, Torino. 35975

ATTUALMENTE vice segretario d'azienda stabilimento ausiliario, diplomato, scrive esperienza tutti servizi amministrativi, pagho avviamento, leggi sindacali, gradirebbe migliorare presso media industria. Altri pretese. Scrivere tenera portale 160.980, Alessandria. 26906

DISTINTA referenze primarie occuperebbesi compagnia, vice-madre, governante. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35984

EX-carabinieri occuperebbero posto fiducia lavori manuali garanzia 35.000. Gola, Palermo 203. 77182

MEZZA giornata disponibile primario dottore commercialista, studentello studia lingua pratica commerciale, massima privato. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77262

OFFRESI signorina fidata scrivania ragioneria. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26887

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE stiratrice occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26919

IMMOBILITATO, consultore riparatore ramo elettrico radio, auto, offresi a ditta. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26876

6) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LA Scuola di pittura Cielia Thesta e la pittrice Madama Cristina L. 26749

7) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI per regali natalizi specchi mobili cucina smaltati completa 275. Corso Operia 57. 34019

AMMOBILIAMENTI Treves, Notaro 23, liquidansi finissimo asse, matrimoniali, stufe, lampadari. 26991

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, dariludi 15 (cortile). 26893

A. Tiberia Amobiliamenti Barocco, Rinascimento, Novecento. Lavorazione propria convenientissima. Via Bogino 23. Ispezionare Maria Vittoria 28. 26999

AUGUSTA Mobili, via Vanchiglia 11: camere letto, pranzo, mobili isolati, tutto prezzi disastrosi. Facilitazioni pagamento. 4033

BRILLANTI, perigliè, orari dischi scherfe, parisienni, cenie private. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77220

DELGRANDE, regali artistici, cuoi, liquida partite, dettaglio. Via XXIV Maggio. 25878

MATRIMONIALI 295, salotti 450, cucine 390. Carmi, Principe Amedeo 30. 26940

MATRIMONIALI 990, salotti 450, cucine smaltate 250. Lagrangia 39 (cortile). 26759

MOBILI, Vastissimo assortimento. Liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pugnolo, Mazzini 44. 4809

OCCASIONE vendo tramezzi vetri per ufficio negozio. Via Borelli 33. 77240

PALETTOT lana, cammelli confezionati liquidiamo 60, 80, 100. Sacchi 54. 26909

PELLICCE privatissima vendesi pelli colli d'occasione, Gian Secondo 16. 77275

PIANOFORTE, violini prestanti, violoncello, fucile marcatissimo, grande vendo Barberis, Madama Cristina 32. 77239

POLTRONE pelle rivoluzionarissimi approfittate! Manifattura Rotelliani, piazza Statuto (cortile). 467

RADIO, migliori marche, vendesi sotto costo modelli 1936. Carlo Alberto 33. 26998

RADIO riparazioni rilascio garanzia, rombi vantaggiosi, prova valvole gratuita. Ossola Radio, Francesco Aprile 28; telefono 45-369. 76848

RENDO o cambio con legnami da lavoro camera pranzo e matrimoniale nuove. Massena 89. 26985

7) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa moderna corso antica circonvallazione, dodici alloggi, bagni installati, 45.000 oltre 130.000 San Paolo. Architetti, Settembrini 58. 26993

ACQUISTO cascina giardino periferia paese vicino Torino. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34010

ACQUISTO direttamente vera occasione conveniente moderna lussuosa villetta contorno. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34006

AFFARE eccezionale. Casa signorilissima, centralissima Porta Susa, accessori, 200 ambienti, reddito 106.550: 1.400.000. Gilotta, Alberto 40. 34993

AFFARONE. Casa 14 camere cucine 2300 mq. terreno 300 coperti vendo causa divisione 190.000. Berra, San Tomaso 6. 26943

AFFARONE. Centro San Paolo casa 19 camere terreni fabbricabile lire vendere 150.000. Turco, S. Tommaso 6. 26945

A. Vendesi palazzina signorile, signorile, divisibile, suburbana, pressi piazza Armi. Rivolgersi Vespucci 23. 77050

CASA vendesi, Sestriere (Olimpiadi) Porta Susa, 67 camere numerosi stabilimenti, ascensore, reddito 31.855, vendo 710.000. Amministrazione Gilotta, Alberto 40. 33923

CASA modernissima, garantita, accessori, 46 camere ample, reddito 39.825, occasione 475.000. Gilotta, Alberto 40. 33994

CASA su corso, centro rionale, 24 camere, negozi, 150.000 più piccolo mutuo. Architetti, Settembrini 58. 26983

CASA, Via San Martino 37, vendesi, due piani, vani otto, occasione. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77209

CASCINA fertilissima, irrigua, vicinanze Cuneo, giornate 225, redditizia, vendo 1.150.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 33992

ESCLUSO mediatori vendesi casa recentissima otto appartamenti, lussuosissimi. Rivolgersi Pautasso, Regina Margherita 104. 77255

MADAMA Cristina, signorile, vendo 250.000 causa sposalizio figlia. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26984

OCCASIONE. Saremo vendesi villino ammobiliato otto locali orto frutteto. Lanteri, Monte da Lanza 25, Sanremo. 6524

PALAZZO lussuosissimo, cercasi, solido, centralissimo, alto reddito, vendo 2.400.000. Amministratori, Carlo Alberto 40; telefono 47-387. 33991

SANREMO. Villa signorile ogni comfort, tutto nuovissimo, vista mare, bel giardino, vendesi occasionissima. Medaglioni veritasi. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77218

SVENDO stabile industriale modernissimo, 900 circa, con alloggio. Corso 71. 26905

TRECENTOCINQUANTAMILA. casa centrale, signorile, 36 camere, accessori, garage, reddito ventiquattro. Demetra Campeo, Santa Teresa 18. 33942

8) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due vasti locali ufficio, magazzino. Mazzini 10. Telefonare 44-051. 77202

AFFITTANSI tre locali loro alloggio negozio. Via Principe Tommaso 48. 77222

AFFITTASI al 1.o gennaio bellissimo appartamento piano terreno otto stanze e alloggio, 4 locali, ingresso e servizi. S. Quintino 31. 33995

AFFITTASI grande, ariosi, locali 4-5 adatto accessori commercio pertinenze giardino. Lucio, settembre 77254

ALLOGGIO nove camere bagno terzo piano, piazza Vittorio Veneto otto, prezzo conveniente. 33947

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa 18/bis. Visibile 10-12 e 14-16. 120

ALLOGGIO tre camere cucina gorgonzuri termosifone ascensore affittasi. Torricelli 35. 26955

AL prossimo, via Bava 3, alloggio ampio, piano primo, tre camere, cucina, cucina, bagno, comodità moderne. 34004

CENTRALE corso, quattro ambienti soleggiati, civili, termosifone, 102 Sommeiller 19. 26971

CERCO due tre camere abitazione cucina, bagno open moderna vicinanze Porta Nuova per subito. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 77239

COSTRUZIONE nuova Comm. Carrera, via Pisetti 24-45, affittansi alloggetti tutte comodità lire trentotto metro quadrato annue. 26509

9) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

NERVI, Pensione Burzi esposta al pieno sole. Comodità moderne. Vista mare. Libre 35, 50. Telefono 57-145. 6257

SANREMO, Pensione Natalia, riaperta Via Vitt. 20 camere, ascensore, autorimessa, giardino, soleggiata, riva mare. 6375

11) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO seminuovi automobili modelli Augusta, Ariana, Aurea, Fiat 1500, Alfa, Diatonica, Americar, Vetturi, Mille 12, Roma. 6479

BALILLA tre giostre marcie funzionamento 1936, 521, Ford, Fabio 18. 77252

PRIVATO vende Balilla ottimo stato qualunque prova. Telefonare Vesta 52-103. 77183

SETTEMILAOTTOCENTO vendo Fiat 500 tremila chilometri. Telefonare 64-238, ore 13. 34036

STRAOCCASIONE vendo moto Motchless 500 B. SO sport seminuova 1934. Virle 1. 26918

VENDESI Dilambda sei posti, 514, 932 Via Figlie Militari uno. 34011

12) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

SIFILIDE VENEREO PELLE
Consulente specialista dermo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62
Specialista. Visite 10-12 e 17 16.30
Fest. in 11. Cura moderna. Sale separate

EMORROIDI
Stabilito Dr. CORTI VIA BERTOLA 29
Telef. 45-827
Cura delle EMORROIDI
con speciale metodo proprietà
dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO
tremito 10-12 e 16-18 Escluso festivi

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato
Malle Veneree Sifilide
Cliniche sempre - Ambulatorio
Fam. Ministero, Berbera, Regia, 3. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12

Ulceri, Scorie, Ciocette Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani 5 (già Saluzzo)
SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20
Ridut. per operai

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Iniezioni endovenose Blenorragia - Malattie pelle
Via Po 52, 1° p. dalle 9 alle 12. Festivi 9-12

LEVATRICE BELTRAME
PERSONE - PRESSO NOI - VIA PO 52 - TORINO

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZZARA » trasformato scompare rapidamente senza che il portatore interrompa il suo quotidiano lavoro. Pasta, accreditata case, la più antica del genere. - Primarie referenze mediche - Prezzi modici. TRASFERITO in
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova piano nobile
Visite gratuite 9-12 - Fest. 8-12 - Interni per contemporanea francobollo risposta

"S.R."

"S.R." la sigla che contraddistingue la nuova PASTA DENTIFRICIA GIBBS S. R. a base di SODIORICINOLEATO

"S.R." l'ultimo ritrovato della Scienza, specialmente studiato ed approvato da eminenti dentisti per il trattamento preventivo di due dei più temibili nemici della vostra dentatura: la gengivite e la piorrea.

"S.R." il più sicuro sterilizzante della cavità orale, il dentifricio, di sapore gradevolissimo, che vi garantisce denti bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto.

Innumerevoli attestati documentano i risultati positivi ottenuti con l'uso di questo nuovo prodotto.

Consultate il vostro dentista!

Diventererete immediatamente un fedele consumatore della PASTA DENTIFRICIA GIBBS S. R.

S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

698

Le ragioni del risparmio della Casseruola Cirio sono quattro:

1. — la superficie **ondulata** del fondo della casseruola essendo superiore a quella piana, porta una maggiore superficie di riscaldamento.

2. — l'ondulazione del fondo trattiene le bolle che non arrivano ad uscire dalla base ed a lambire la superficie cilindrica laterale.

3. — La verniciatura in nero del fondo assorbe più calore della superficie lucida che fa da specchio. Tutto sommato da esperienze eseguite risulta che con la casseruola brevettata Cirio si ottiene un risparmio di combustibile (gas, carbone, legna, ecc.) di circa il 17 - diciassette per cento.

4. — **risparmio massimo** - per 50 lire, prezzo normale di una casseruola vuota, voi avrete la casseruola Cirio piena con 17 articoli, il libro casa 1937 ed altre utili pubblicazioni.

Settimana CIRIO

La casseruola brevettata Cirio è in vendita fino al 12 Dicembre 1936 presso tutti i negozi di generi alimentari per festeggiare il Centenario Cirio

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Sabato 12 Dicembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 296

Ma non è una cosa seria...

Dinanzi all'inoppugnabile documentazione della lettera di Los Rios, il signor Blum non riesce a scusarsi che colla misera argomentazione di aver cambiato parere nel breve spazio di una settimana. Tutto ciò è serio? Tutto ciò è leale?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Al Lou Viei in attesa
Di chi? Di che cosa?

Preparativi come se l'ex-Re d'Inghilterra dovesse arrivare - Ma si dice anche che vada altrove — Uno dell'ambiente della signora Simpson parla: « Chi può dire che l'ex re e la signora si sposeranno? Io non lo credo »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 11 notte.

La notizia da me trasmessavi ieri (in base al telegramma giunto a un giornalista inglese di Londra) e cioè che l'ex-re Edoardo si sarebbe imbarcato su una nave da guerra (« Battleship ») diretto alla sua nuova destinazione di ormai semplice privato, ha continuato a circolare con persistenza e trova riscontro in notizie pubblicate stamane da alcuni giornali francesi. Siamo piuttosto in grado di precisare che non si tratterebbe di una nave da guerra propriamente detta, ma di un panfilo dell'ammiraglialo inglese e che perciò figura nei ruoli della Marina da guerra britannica. Questo panfilo avrebbe un nome suggestivo e quasi appropriato alla situazione: « Enchantress ». E' questa la nave sulla quale l'ex-re sbarcò in Francia nel luglio scorso per recarsi alla inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra a Vimy. Nel caso presente il panfilo approderebbe a Villafranca, che è un porto militare, oppure nel porto di Cannes. Considerando i porti adatti a imbarcazioni di questo genere si trova che, dopo quello di Cannes, è anche specialmente attrezzato per questi navigli da crociera e di piacere il porto di Montecarlo. Altre voci tuttavia assicurano che l'ex-re si recherebbe a Roma o ad Amalfi e ci consta che parecchi giornalisti stranieri sono partiti oggi per l'Italia.

Certo è che una persona, di cui non mi è lecito fare il nome ma che può entrare ogni giorno a villa Lou Viei ci ha detto precisamente:

— Sono pronto a scommettere con voi, nonostante tutte le affermazioni diffuse in proposito, che l'ex-re Edoardo, dopo un soggiorno a Parigi, verrà a Cannes tra non molto, certo prima di Natale.

A questo proposito dirò che a una ditta radiofonica della città è stato richiesto da Villa Lou Viei un nuovo apparecchio perfezionato e che una terza sala da bagno si sta approntando nella villa stessa. A chi dunque, potrebbero servire queste nuove installazioni se non ad un nuovo e alto personaggio?

Due lacrime e un sorriso

In contrasto con queste notizie, comincia la graduale smobilitazione degli inviati e dei fotocineasti, specialmente inglesi e francesi. Evidentemente a questi inviati e a questi operatori poco interessa il nuovo stato d'animo della signora Simpson e il probabile arrivo dell'ex-re, forse per il fatto che non è più oggi che il signor Edoardo David Windsor. Occorre spiegare che David è quello dei nomi dell'ex-re, col quale lo chiamano la signora Simpson e la stretta cerchia degli amici.

I riflessi della giornata dell'abdicazione alla Villa Lou Viei, specialmente per quanto riguarda le condizioni d'animo della signora Simpson, trapelano appena. Sembra che l'ex-re abbia richiesto ieri colla Villa Lou Viei una comunicazione telefonica alla quale ha risposto il suo segretario privato. Si dice che il ricevitore fu nervosamente afferrato dalla signora Simpson. Durante la conversazione qualche lacrima rigava il volto della signora, che alle parole del re rispondeva soltanto con monosillabi. La commozione esteriore della signora Simpson fu di breve durata.

— La signora — ci ha detto sempre la stessa persona — quantunque di natura molto sensibile, non è stata da sciogliersi lungamente in lagrime. Il suo carattere energico, volontario, direi quasi maschile, esclude queste troppo patetiche manifestazioni. Certo ella è rimasta profondamente commossa dalla notizia che le rivelava quella che certamente può essere considerata la più grande prova d'amore da parte di un uomo e specialmente di un re. Più tardi, attraverso l'ultrapotente apparecchio radio installato a Villa Lou Viei e che ha in comunicazione con un posto di emissione, specialmente predisposto a Londra dalla British Broadcasting, giungeva la notizia ufficiale dell'abdicazione. Mentre la voce dello speaker annunciava questa sensazionale notizia, la signora Simpson rimase per un attimo muta, parola, quasi agghiacciata; ma poi con quel dominio dei propri nervi che la caratterizza, ella seppe riprendere il primitivo contegno davanti ai suoi ospiti e sorridere di quel sorriso, un po' velato a dire il vero, che ella aveva abbozzato due giorni prima davanti ai fotografi. Fu la stessa radio ad annunciare più tardi fra le altre notizie la profonda tristezza degli indiani che si trovano nel «Banchi canadese che l'ex re possiede ai piedi delle Montagne Rocciose. Come è noto questi indiani che amano profondamente Edoardo d'Inghilterra lo hanno denominato fin dal 1923 col romantico nome di « Stella del mattino ».

A quando le nozze?

La voce dell'arrivo dell'ex re ha continuato a persistere a Cannes nonostante le varie smentite. Il viaggio di un panfilo come l'« Enchantress » non potrebbe durare meno di 4 o 5 giorni e quindi l'arrivo sarebbe da attendersi intorno al 15 o al 16 dicembre a meno che non giunga in aereo o in automobile. Qualcuno congettura che egli pensi di passare il Natale (salvo che la signora e agli amici nella villa Lou Viei. Del resto a quale scopo le misure della polizia sarebbero state rinforzate a Cannes? Si dice a cagione della grande affluenza di curiosi: ma questa sembra, invece, essere diminuita in queste ultime 48 ore.

Circa l'ipotesi di un prossimo matrimonio tra l'ex re e la signora Simpson, si osserva come in Inghilterra non permetta, in tema di divorzio, il matrimonio se non dopo una seconda sentenza definitiva e quindi non prima di sei mesi a decorrere dal 27 ottobre, data della prima sentenza di divorzio tra il signore e la signora Simpson.

Gli sponsali, quindi, non potrebbero aver luogo, nel più felice dei casi, che dopo il 27 aprile o ai primi di maggio, nella stagione delle rose. Sembra tuttavia che queste notizie non abbiano fatto perdere l'appetito all'ospite di Villa Lou Viei che anche oggi ha ordinato alla pasticceria Eclair (di cui è proprietario un pasticcere piemontese di nome Rosano) una bella torta di mele di circa un chilogrammo.

Toilettes, profumi e cocktail

Se è vero poi che la signora Simpson abbia ordinato a Parigi quelle nuova toeletta, fra cui una nera in crespo con colletto bianco, elegantissima nella sua semplicità, oltre ad altri abiti da passeggio, ciò vorrebbe a significare che ella si prepara a festeggiare un Natale felice. Bisogna notare (queste minute annotazioni sono per il pubblico femminile) che la signora Simpson ama nei suoi abbigliamenti, la semplicità. Fra l'altro, salvo che per i copricapo da spiaggia, la signora Simpson ama i cappelli piccoli, perché quelli grandi (alla ha detto) le danno troppo un'aria da « fungo », dato che ella ha il collo piuttosto lungo. Questa semplicità si riscontra anche nei particolari più minuti. Ella non porta che un anello di platino, con un grosso smeraldo, alla mano sinistra; detesta le collane. Si mette di rosso, appena, le labbra e, con un po' di nero, le ciglia. Mette soltanto un po' di rosso alle unghie e non usa profumi. Sola acqua da toeletta e, per lei, la lavanda.

Nulla è mutato, in questo suo abitudini, anche in questi giorni. Da eccellente americana (ella discende, fra l'altro, da una stimata famiglia di Baltimora, di vecchio ceppo) ella sa maneggiare magnificamente i bussolotti per la preparazione di eccellenti cocktail. Questa semplicità che non è soltanto di casa e di costume ma di cuore, non ha impedito ai giornalisti in caccia di giallo e di neri, di fare congetture assurde, sul dramma svoltosi in questi giorni. E, naturalmente, oltre il tema ginecologico indecentemente sfruttato in questi giorni, è venuto fuori, nuovamente, il tema divorzistico.

Quali ostacoli, infatti, potrà trovare il Kings Proctor, che dovrà leggere la seconda sentenza, perché la signora Simpson rimanga la signora Simpson e non possa sposare l'uomo del suo cuore?

Illusioni, delusioni?

In tal caso, si danno alla signora Simpson consigli di prudenza e si ritiene che, se l'ex re venisse a Cannes, sarebbe meglio alloggiasse alla villa « L'horizonte » perché la convivenza sotto lo stesso tetto sarebbe un motivo come altro per la mancata convalidazione del divorzio fra i coniugi Simpson.

I pescatori nel torbido si perdono ora in congetture sul vario genere.

Perché nessuno ha indagato in questi giorni, essi dicono, quale fosse il vero desiderio della signora Simpson? Il suo sogno era di divenire regina d'Inghilterra, o per lo meno di rimanere « l'amore supremo del Re dell'Inghilterra? ».

Oggi che l'ex sovrano è diventato semplicemente il signor Windsor, la legittima ambizione di questa donna non rimarrà delusa? La signora Windsor non guadagnerebbe, oggi, che un nome altrettanto borghese del suo, un nome, cioè, simile a tanti altri.

Se è vero, notano questi ricercatori di motivi oscuri, che l'ex-re non potrà più rimettere il piede in territorio inglese, come potrà godere le gioie ed i frutti dei suoi possedimenti al Canadà? Ammonterà veramente, la sua fortuna, a quella cospicua cifra che si era detta, o non dovrà accontentarsi di una esistenza assai più modesta?

Si tratta evidentemente di enormi sciocchezze, e, qualcuno che conosce più direttamente la signora Simpson ha prospettato addirittura questa sera: « Chi può affermare che l'ex-re e la signora Simpson si sposeranno? Io non lo credo. Chi conosce la signora Simpson ed i rapporti che ella ha sempre avuti con l'ex-sovrano, sa che ella è stata per lui semplicemente una buona amica, fraterna e leale: nulla di più. E, probabilmente, continuerà ad esserlo ».

Sfumerebbe così la tesi del grande amore? O per lo meno questo amore si troverebbe nel cuore di uno soltanto dei due protagonisti?

Sottili esami che interessano più il romanziere che il giornalista.

Curio Mortari

Edoardo in Austria?

Vienna, 11 notte.

L'ex-Re Edoardo d'Inghilterra è atteso in Austria.

A quanto sembra, in uno dei maggiori alberghi di Kitzbühel, la nota stazione di sport invernali tirolese che l'ex-Sovrano ha spesso visitato al tempo in cui era Principe ereditario, sono già stati riservati per lui degli appartamenti.

Riservati commenti tedeschi

Berlino, 11 notte.

Il dramma svoltosi sul trono inglese, e concluso per ora, per quanto riguarda almeno la persona di re Edoardo, con l'abdicazione, ha destato in questa opinione pubblica una impressione tanto più profonda e concentrata in quanto che ai più larghi strati della popolazione essa è pervenuta improvvisamente, avendo, come già abbiamo avuto occasione di spiegare ieri, la stampa tedesca mantenuto per tutta la settimana di pubblicità rendiconto che il dramma ha avuto, il più rigoroso silenzio, sia per disciplina che per istruzioni avute dall'alto. Parliamo naturalmente degli strati assolutamente popolari, dapoiché agli strati medi, a non parlare di quelli dirigenti, la crisi era naturalmente conosciuta, ed in una settimana di pubblicità mancata che